INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Schiavo) e presso le altre succursali d'Italia e dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 4ª pagina Cent. 50 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Recisa.

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Trieste, Tunisi, Smirne	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	10
Stati fuori dall'Unione Post.	44	28	14

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Tunisi ed il suo protettorato

L'importanza della colonia italiana.

I.

Gli studi, le memorie ed i documenti che riflettono le regioni ed i paesi lontani ove in qualche modo si esplica l'influenza italiana e dove crescono e vivono nostri connazionali sono, a nostro parere, più che altri degni di rimarco e di considerazione, poichè in essi si racchiude molta parte dell'avvenire della nostra patria e sono base di incremento per l'egemonia nostra, abbenchè cause e condizioni politiche possano raffrenarla entro speciali limiti od impedirne lo sviluppo per un tempo indeterminato.

Il mondo è degli intraprendenti, suona un notissimo proverbio, e davvero a noi, che abbiamo volonterosi operai e uomini dalla forte iniziativa, l'intraprendenza non dovrebbe fare difetto, e non fa invero; solo lo nostro forza politico, per così dire, non ci consentirà ancora di opporre una prevalente influenza contro quella di altri popoli che videro il merito di giungere più presto di noi.

È bene però che anche in tale condizione non si lasci preformettere alcuno dei nostri diritti, nè che si conceda ad altri di sovercliarci là ove ci è consentito di affermarci coi fatti, ove abbiamo la ragione del numero o quella degli interessi garantiti, meglio che dal diritto delle leggi, dalle apposite convenzioni. Quindi è necessario più che mai conoscere le nostre condizioni all'estero e contarci e misurare le nostre forze anche in contraddittorio di altra gente la quale non ha di più nè mano di noi nel libero campo dell'attività e dei commerci il diritto della concorrenza.

Tali cose pensavamo di questi giorni scorrendo un recente opuscolo e meglio un vero memoriale politico che va per i Circoli senza che un nome d'autore ne segnali la paternità.

Però la profonda conoscenza delle cose, la molta dottrina con cui l'argomento è trattato, il profondo criterio giuridico e la piena coscienza della legislazione internazionale danno facilmente a divedere che l'opera esce dalla penna di un alto ed abile funzionario il quale conosce la materia a fondo e l'ha studiata non solo, ma sviscerata.

Il memoriale ha per titolo: *Tunisi ed il protettorato nel 1888* (1) e tratta dello stato della Reggenza di Tunisi, della situazione che ha in essa la colonia italiana e delle condizioni giuridiche del protettorato.

Per noi Tunisi rappresenta una spina politica, non giova negarlo, ma dramma d'altronde sarebbe vano querelarsi per un passato che non si può cancellare. Importa piuttosto conoscere quanto ancora ci rimane d'influenza e di possibilità avvenire in quel paese e fino a che punto possa spingersi il protettorato della Francia e come convenga salvaguardare quei diritti che sono tutelati dalle Capitolazioni.

Questo appunto ci spiega il memoriale in questione, motivo per cui crediamo utile ed interessante riassumerlo qui qualche pagina.

***

Da nove anni la Francia tiene il suo protettorato sulla Tunisia ed ancora non si son potute fissare regole certe e definite per i rapporti fra il Governo della Reggenza ed i privati, nè stabilire un *modus vivendi* fra il Governo e gli stranieri residenti in Tunisia ed i Governi dai quali essi dipendono. Questa lacuna è calamitosa, specialmente per noi italiani che dall'occupazione di Tunisi non avemmo più colla Francia quelle cordiali relazioni d'altri tempi, e d'altra parte sarebbe conveniente appunto il definir bene i reciproci diritti nell'occasione in cui sta per spirare il terzo settennio del trattato italo-tunisino. Sarebbe quindi opportuno che venissero proposte per questa occasione quelle modificazioni che meglio potessero assicurare i rapporti stabilendo per ciascuna nazione un legale *ubi consistam* ove potesse applicare la propria sfera d'interessi.

Sarebbe interessante, ma non ci è consentito dallo spazio, il seguire l'autore del memoriale lungo le dotte elucubrazioni storiche per le quali quasi si sarebbe tratti a convincersi che per rinnovati eventi politici e per una curiosa ricorrenza di fati Cartagine (che può rappresentare appunto in questa storica designazione la moderna Tunisi) abbia sempre dovuto essere la nemica mortale di Roma.

La novella Cartagine francese pare rinnovi ancora oggi questo antico implacato destino ergendosi contro di noi, e contro la nostra influenza.

Riducendoci dalle considerazioni storiche al presente noi dobbiamo tener soltanto presente due cose, che sono di sostanziale importanza, queste: che una Cartagine francese può costituire una base di operazioni militari nel Mediterraneo, e quindi un pericolo alla nostra esistenza; che inoltre in tema economico non sarebbe non solo una limitazione all'espansione nostra, ma una vera minaccia di supremazia francese sul Mediterraneo, supremazia che a nessun costo dobbiamo permettere che venga a stabilirsi in un mare che per tanta parte bagna le nostre coste.

Per troppe le stabilimento di una nuova Cartagine in Africa non è difficil cosa, dappoichè la Francia ha il vantaggio di tener già nelle proprie mani l'Algeria, a cui la Tunisia è unita dalla ferrovia Bona-Guelma-Tunisi, ed la facilità grandissima di movimenti di truppe tra Biserta e Susa o la Maremma, ma essa troverà però sempre grandissime difficoltà ad immedesimarsi questa regione nella quale l'indole araba ha ancora sì forti basi e sì lunghe tradizioni. Quindi è piuttosto da ritenersi che vera annessione di Tunisia alla Francia non vi potrà mai essere, poichè l'assorbimento della Cartagine araba non potrà mai essere completo e lo sarà tanto meno se l'Italia non rinunzia alla vita propria in Tunisia, ai suoi interessi politici ed economici ed alla propria dignità ed indipendenza.

« L'assorbimento degli indigeni della Tunisia — scrive l'autore del memoriale — non è possibile finchè perdurano gl'influssi italiani, e questi continueranno perchè le isole e le coste d'Italia sono vicine, continueranno finchè la vicinanza della Sicilia, della Sardegna, della Calabria, di Malta venderà quotidiani i traffici, i contatti, le parentele tra italiani e tunisini, non solo fra cristiani, ma anche fra questi ed islamiti. »

***

L'importanza e le condizioni della colonia italiana, per quanto altri voglia farle parere sotto diverso aspetto, sono tali da spingerci a mantenere più che è possibile alta la nostra influenza in quella terra, quantunque il fatto del protettorato possa spostare la bilancia in nostro sfavore. Ma anche della vera e reale essenza del protettorato avremo campo ad occuparci più tardi.

Intanto per affermare l'importanza di questa nostra colonia giovera riportare qui qualche cifra. Secondo le relazioni consolari, gli italiani residenti in Tunisia sarebbero a Tunisi 27,000 circa, in Biserta, Gerba, Sfax, Mehedia, Monastir, Gabes e Souksel Arba complessivamente 1460, in altre località in cui manca l'anagrafe 700 circa, e così in totale quasi 30,000.

Se a questi si aggiungono quelli che sfuggono il Consolato, gli immigranti annui dal regno ed i transeunti si perviene alla cifra di 34,800, dei quali cattolici circa 28,000, israeliti 3000, maomettani 10, protestanti 7. Nati in Tunisia 27,000 circa, nel regno 3500, all'estero 2500. Giusta questo calcolo gli italiani stanno alla popolazione generale della Reggenza, che è di 1,500,000, come 2 a 100.

La popolazione maltese è di 10 a 12,000, quella francese è di 3000 soltanto, le altre nazionalità hanno cifre insignificanti. Questa popolazione afferma l'egemonia della colonia italiana su tutte le altre.

Gli italiani della Tunisia sono in gran parte indigeni, cioè da alcune generazioni nella Reggenza, che non possono considerare per seconda volta patria; la colonia italiana è poi strettamente unita alla popolazione indigena per modo che forma quasi l'intermediario indispensabile fra questa e gli stranieri.

Questa condizione, oltre a quella del numero, rende la popolazione nostra più influente di tutte le altre; d'altronde poi essa è desiderosa di progresso, amante del lavoro, industre, attiva e animata da ottimi sentimenti patriottici.

Essa conta nel suo seno tutte le arti, tutte le professioni, tutti i mestieri; costituisce l'embrione della città di Tunisi ed è indispensabile a questa come allo Stato.

Ma l'egemonia italiana oltrechè per l'importanza della colonia, si afferma ancora per l'attività del traffici commerciali e della navigazione. Anche qui qualche cifra giovera a mettere in rilievo l'importanza nostra.

Nel 1884-85 approdarono nei vari porti della Tunisia 4250 navi a vela ed a vapore di ogni bandiera, esclusa la tunisina, per un tonnellaggio di 147,821. Di queste navi 2963 battevano bandiera italiana con 64 mila tonnellate pieno, 1164 battevano bandiera francese con 56 mila tonnellate.

Negli anni seguenti si ha questa proporzione:

Navi in arrivo nel 1885-86, 6433 per tonnellate 328,994; navi italiane 4208, 111,787 tonn.; navi francesi 1889, 70,000 tonn.

Nel 1886-87, navi in arrivo 6554, 320,643 tonn.; italiane 4078, 100,000 tonn.; navi francesi 2146 77,000 tonn.

Queste cifre possono affermare che la navigazione nelle acque della Tunisia è principalmente della bandiera italiana malgrado la concorrenza della Francia.

Il commercio della Tunisia è quindi ancora in gran parte in mano dell'Italia e proverrà ancora per molto tempo, quantunque la Francia favorisca in ogni miglior modo la propria bandiera; certo non è opportuno nasconderci che gli interessi italiani sono ogni giorno minati, conculcati dall'elemento francese, il quale molto facilmente si giova del protettorato per scopi di lucro e di rappresaglia.

Ma sulla essenza giuridica di questo protettorato occorre fare qualche considerazione che valga a determinarne i limiti o la base, e ciò faremo, colla scorta del memoriale, in un successivo articolo.

(1) Dall'opuscolo tiene deposito la Casa Ronx e C., a cui vanno dirette pure tutte le comunicazioni riflettenti l'opera

La morte di Alfredo Baccarini.

Gli ultimi istanti. — La commemorazione della Stampa.

(Vedi anche in 2ª pagina)

Ecco altri particolari sulla morte.

A mezzanotte le forze erano esaurite; il medico primario dott. Tassinari, che vegliava in casa, fu chiamato per prestare quelle cure estreme che potessero valere a prolungare di alcuni minuti la vita che andava spegnendosi.

Erano nella camera muti, desolati, la sposa signora Carlotta, i figli Ugo e Arrigo, la figlia Maria col marito prof. Rava, il fratello comm. Callisto, la sorella Celeste coi figli Francesco e Paolo, la nuora, la nipote Guglielma, il cognato Cesare e la signora Rosa vedova del defunto ingegnere Pasquale, il cugino ing. Giacomo Gallina, gli amici Guaccimanni, Badiali e Pezzi Paolo.

Il moribondo era calmo e solo il respiro viepiù affannoso rompeva in quei momenti supremi il silenzio sepolcrale dell'ambiente.

Alle 12,44 la respirazione cessò a.... uno scoppio di singhiozzi avvertì la catastrofe.

La povera signora Carlotta, la figlia Maria caddero in ginocchi baciando l'adorato volto; i figli, il fratello singhiozzavano in modo pietoso: uno strazio inenarrabile.

La famiglia venne lasciata sola per qualche istante; ma poi lo strazio era troppo forte, e gli amici, facendo forza al loro dolore, tolsero dal letto le donne piangenti, i figli e gli altri parenti accasciati.

La salma dell'amato Alfredo giace supina sul letticciuolo di ferro, lindo.

La camera è semplice, tappezzata di carta chiara, con una sola finestra: vi sono quattro quadretti alle pareti, un forziere, un tavolo ingombro di bottiglie.

Il volto del morto non è turbato; traspira da esso la bontà del cuore; sembra il volto di un dormiente ad occhi socchiusi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore 3,35 pom.* — Il regio commissario onor. Finocchiaro Aprile e tutti i Sodalizi liberali inviarono affettuosi telegrammi di condoglianza alla famiglia Baccarini. Altrettanto fecero gli Uffici di presidenza della Camera e del Senato. L'on. Finocchiaro ha disposto che due consiglieri rappresenteranno il Comune di Roma ai funerali. Si inviera pure una corona colla scritta: *Roma*.

La *Capitale* scrive che la morte di Baccarini lascia un vuoto fra gli uomini di carattere. La sua vita lo addita ad esempio di tutti coloro che pregiano corona e moralità di carattere.

Anche il *Capitan Fracassa* dedica un lungo articolo all'on. Baccarini. Dice che un grande, buono, integerrimo uomo si è spento nella quiete desolata di Russi. L'on. Baccarini sarà ricordato a pianto finchè nella coscienza [illegible] tributo d'onore la santità della vita, l'onestà dell'animo, la fierezza del carattere. Se la Romagna perdette il suo più illustre figlio, l'Italia si rammarica della morte immatura di colui che le rese tanti nobili e disinteressati servigi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8 pom.* — La *Sera* ed il *Diritto* sono usciti listati a nero e contengono lunghe e bellissime necrologie di Alfredo Baccarini.

Il *Fanfulla* dice che anche gli avversari politici devono salutare in Baccarini un carattere fiero, una tempra salda, un uomo di parte il quale sempre combattendo seppe meritarsi la stima dei partiti contrari.

L'*Opinione* dice che Baccarini era semplice e sinceramente democratico nelle sue abitudini, esemplare nella vita di famiglia.

L'Italia ha ragione di deplorare la immatura perdita di questo fervente patriota, il quale la onorò e la servì costantemente.

La *Riforma* ha un bellissimo articolo nel quale tratteggia la figura del Baccarini come uomo del popolo. Dice che egli cercò sempre di essere utile a quanti erano travagliati dalle dure asigenze della vita, da quanti combattevano per ottenere un più equo trattamento ed un compenso all'opera loro. La sua voce sorgeva frequentemente in difesa degli umili; senza ambizione o desiderio la popolarità.

La sua parola suonava sempre vigorosa ma temperata: non cercava mai il plauso popolare con forme aggressive o sfoghi iracondi. L'articolo finisce così: « Al popolo che sente oggi la gravità di questa sventura, la perdita di un pertinace e sincero propugnatore dei suoi interessi, sia tenuta presente la figura di Alfredo Baccarini affinchè sappia ben discernere i veri dai falsi amici e si persuada che è schiusa oggi a tutti la via di raggiungere più alta meta e di dare alla patria il massimo tributo dell'ingegno o del cuore ottenendone riconoscenza ed affetto. »

— Stasera è convocato il Consiglio della Società degli ingegneri di Roma per deliberare intorno alle onoranze da tributarsi ad Alfredo Baccarini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,30 pom.* — I questori della Camera, onorevoli Dorigis e Borromeo, si recheranno a Russi per disporre circa le onoranze funebri a Baccarini.

Tutti i ministri ed i presidenti della Camera e del Senato, onorevoli Biancheri e Farini, hanno mandati telegrammi di condoglianza alla famiglia.

La *Tribuna* è uscita stasera listata a nero e col ritratto di Baccarini. Nell'articolo commemorativo lo delinea sotto il doppio aspetto di uomo privato e di uomo politico.

Dice che Baccarini aveva mente positiva, spregiudicata, diritta, una coscienza pura e severa. Egli lascia un largo patrimonio di amor patrio, di onestà, di franchezza ed aperto convincimento.

BOLOGNA (Nostro telgr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,30 pom.* — Il sindaco ha pubblicato un affettuoso manifesto alla cittadinanza per la morte di Baccarini.

Il presidente del Consiglio provinciale e della Deputazione provinciale commemorarono Baccarini in seduta.

Furono inviati dispacci a Russi dal sindaco e dal prefetto e da vari Sodalizi. Per la città si notano varie bandiere abbrunate.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,5 pom.* — Il sindaco Guicciardini ha inviato un telegramma di condoglianza alla famiglia Baccarini.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,30 pom.* — Oggi l'on. Imbriani doveva svolgere in Consiglio comunale la seconda parte della sua interpellanza sugli abusi dell'Impresa pel risanamento. Una folla grandissima occupava le tribune. Appena aperta la seduta il sindaco partecipò la morte di Alfredo Baccarini e ne tessè l'elogio. Gli onorevoli Di San Donato e Della Rocca si associarono. L'onorevole Imbriani fece una larga commemorazione di Baccarini esaltandone il patriottismo, l'operosità e la energia. Quindi la seduta si chiuse in segno di lutto.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — La città è in lutto per la morte di Baccarini. Moltissime bandiere abbrunate pendono dagli edifici pubblici e dalle case private.

Il Municipio e le Associazioni locali pubblicarono manifesti nei quali si fanno eco del pubblico cordoglio. Si preparano solenni funerali che saranno tenuti martedì, all'una pomeridiana, a spese del Comune. Domattina si adunerà il Consiglio comunale per deliberare sulle onoranze. Giungono innumerevoli telegrammi di condoglianza alla famiglia Baccarini ed al Municipio. Uno dei primi telegrammi giunti fu quello del Re.

RUSSI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Domani sera la salma di Baccarini si trasporterà, in forma privata, nella sala comunale, trasformata in camera ardente. Quivi resterà esposta al pubblico fino a martedì all'ora dei funerali.

Oggi vennero eseguite l'autopsia e l'imbalsamazione della salma. Un taglio necroscopico ha constatato l'esistenza di tumori multipli. Continuano ad arrivare moltissimi telegrammi di condoglianza alla famiglia ed al Municipio. Finora ascendono a 500.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,50 ant.* — Anche i giornali del mattino dedicano nobili necrologie a Baccarini. Il re telegrafò personalmente alla vedova le sue condoglianze.

Il Re nel suo telegramma alla vedova dice:
« Apprendo col più vivo rammarico la notizia della morte del di lei consorte, a cui conserverò sempre il patriottismo e le emin... di monte e di onore. A lei ed ai figli suoi porgo le più sentite, affettuose condoglianze.

« Umberto. »

La famiglia Baccarini ha risposto in questi termini al re Umberto:

« *A Sua Maestà il Re* — Monza.

« Le parole di conforto che V. M. dirige a me ed ai miei figli, onorando la santa memoria del mio adorato Alfredo, consentono al nostro dolore l'unico conforto possibile in tanto strazio. V. M. si degni gradire i sentimenti d'indelebile gratitudine. I miei figli rinnovano i sensi della piena, riconoscente devozione.

« Carlotta Baccarini. »

I funerali si faranno a spese del Municipio.

La Giunta municipale proporrà, domani, al Consiglio di murare una lapide commemorativa nella casa di Baccarini; di sottoscrivere L. 10,000 per un monumento in suo onore; di intitolare col suo nome la piazza delle scuole elementari e i locali delle scuole tecniche; di scolpirlo la salma in apposita cappella dirimpetto alla tomba di Luigi Carlo Farini.

Il sindaco ha, fin da ieri, spedito il seguente telegramma alla

« *Famiglia Baccarini — Russi.*

« A nome Torino porge desolata famiglia compianto illustre statista patriota benemerito promotore industrie unionali vivissime condoglianze.

« *Sindaco:* Voli. »

Novara, 4 ottobre.

(Ritardo) — Al principio dell'adunanza del Consiglio tenutasi questa sera, il consigliere avv. Attilio Carotti commemorò con sentite parole Alfredo Baccarini deserivendone le virtù, e propose l'invio di un telegramma di condoglianza alla famiglia e che il Municipio di Novara sia rappresentato ai funerali.

Il sindaco cav. Conelli si associò anche a nome della Giunta a tale proposta ed il Consiglio la approvò all'unanimità.

Crispi presiederà il Consiglio dei ministri.

Il discorso di Firenze non avrà carattere elettorale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 3, *ore 9,35 pom.* — Il *Capitan Fracassa* dice che l'on. Crispi presiederà in Roma martedì prossimo il Consiglio dei ministri e ripartirà la sera stessa per Firenze.

— Lo stesso giornale smentisce quanto afferma la *Tribuna* ieri a sera circa le intenzioni di Crispi a Kassala.

— Il *Fracassa* conferma che il discorso di Firenze non avrà un carattere elettorale. L'on. Crispi farà un programma quando saranno convocati i Comizi in tempo e luogo che non possono per ora determinarsi.

— Ieri sera l'*Osservatore Romano* asseriva che Cavagnari avrebbe pubblicato un giornale contro i capi radicali sovvenzionati dall'on. Crispi. Cavagnari pubblica una lettera di smentita.

Un articolo della *Nuova Antologia* sulla riduzione delle spese militari.

Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,5 pom.* — La *Nuova Antologia* pubblica la continuazione di un importantissimo articolo dal titolo *Pro Patria* di uno scrittore che si nasconde sotto lo pseudonimo di *Miles antiquus*.

L'autore propone la riduzione dei battaglioni di fanteria in tempo di pace senza riduzione dell'effettivo di truppa, ma però con una diminuzione nel quadro degli ufficiali. Propone inoltre riduzioni generali per gli uffici del genio militare, per la Direzione d'artiglieria ed il passaggio all'industria privata degli stabilimenti di artiglieria. Trova per ultimo che si potrebbero apportare modificazioni radicali agli Istituti d'istruzione militare.

Ove tali rimaneggiamenti venissero operati, l'autore calcola che possa ottenersi una economia superiore ai 30 milioni.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale viene eretto in Corpo morale l'Istituto Ardizio di Ballinago Novarese.

— L'ambasciatore tedesco presso il Quirinale, conte Solms di Sonnenvalde, è partito per Firenze.

Per gli emigrati del Chilì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 8,50 ant.* — Il Comitato delle donne degli emigrati al Chilì ha pubblicato un commovente manifesto implorando il concorso dei cittadini alla serata del Politeama per aumentare il fondo pel rimpatrio dei loro uomini.

Il Congresso della Società cooperativa a Torino.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, *ore 11,15 ant.* — Il deputato Fiorentino è partito per Torino per rappresentare varie Associazioni al Congresso della Società cooperativa di Torino.

Il banchetto a Crispi in Firenze.

La morte del comm. Carotti.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,5 pom.* — Al banchetto offerto all'on. Crispi intervennero 146 deputati e 51 senatori, più 70 convitati appartenenti a diverse categorie ed i rappresentanti della Stampa.

Il discorso del presidente del Consiglio verrà nella sera stessa diramato per telegrafo a tutti i giornali.

— Stamane è morto, in seguito a pneumonite, il comm. Felice Carotti, organizzatore di diverse Esposizioni. Ultimamente aveva organizzata l'Esposizione Beatrice in Firenze.

La salma del Carotti verrà trasportata a Novara.

Il ministro Brin in Liguria.

SAVONA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Brin, arrivato iersera, ha visitato stamane, accompagnato dalle Autorità, gli stabilimenti industriali di Tardy e Benech ed altri. Fu grandemente soddisfatto dell'impulso vigoroso dato al lavoro nazionale. Nel pomeriggio ripartì per Voltri e Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 11,35 pom.* — Il ministro della marina, on. Brin, coi suoi segretari, cavalieri Pavarino e Bettolo, ed accompagnato dal prefetto Municchi, giunto oggi a Voltri, visitò la Ferriera e stabilimento Taccani. Fece elogi assai vivi per gli stupendi lavori eseguiti dagli 850 operai di quello stabilimento.

Quindi si recò a visitare l'asilo Regina Margherita in Pra. Poscia fu ricevuto nella casa della marchesa Domari, ove gli furono offerti rinfreschi e fiori. Il ministro parve commosso di quella accoglienza.

Continuando il suo giro, l'on. Brin visitò la Ferriera Ratto, che dà lavoro a mille operai. Assistette alla lavorazione di lamiere, rotaie e piastre ed alla fusione di pezzi d'acciaio. Esaminò minutamente lo splendido macchinario e fece molti elogi allo stabilimento, il quale può dirsi fortunato di non conoscere che cosa sia crisi industriale.

Infatti colà ferve il lavoro e gli operai non ebbero bisogno di invocar nulla dal ministro.

Salito quindi in vettura, l'onorevole Brin si recò a Genova, ove scese all'*Hôtel Isotta*. Furono ad ossequiarlo i deputati del Collegio e le autorità. Domani mattina il ministro si reca a visitare gli stabilimenti di Sestri, Sampierdarena e della Foce.

Il processo Notarbartolo a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 7 pom.* — Oggi al Tribunale vi fu la terza udienza del processo contro i fratelli Villarosa-Notarbartolo, accusati d'aver ucciso il tenente Leone, amante della loro sorella. Dovrebbe oggi esporre la sua relazione il perito prof. Mondino, ma egli è assente. Viene sentito quindi l'illustre alienista prof. Bianchi il quale si pronuncia sulle facoltà psichiche del tenente Leone, l'assassinato, il quale era stato un tempo interdetto.

Il padre del tenente Leone, sentito come testimonio, afferma che il suo figlio è stato ucciso dal Notarbartolo.

Vari altri testimoni a carico depongono senza circostanze che accrediterebbero la versione dell'assassinio.

Il dottor Gelarda, un vicino di casa, afferma di aver sentito nel momento della catastrofe un grido straziante e poi un lamento.

La teste De Rosa dice che prima di udire lo sparo della rivoltella le parve sentire come il rumore di una colluttazione.

Altri due testimoni affermano questa stessa circostanza.

Il famigerato Strigelli arrestato a Napoli.

Misteri di monache.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 8,30 pom.* — Oggi venne arrestato il famoso Strigelli che fu causa del grave dissidio fra i prefetti Casalis e Corte e diede motivo al noto processo svoltosi a Torino. Lo Strigelli abitava in una locanda del vicolo Duchessa. Si ammalava per modico, facendosi chiamare il dottor Tusco, e frequentava la farmacia del rione. Il questore, essendo stato informato della presenza di Strigelli a Napoli, lo fece arrestare. Nella camera dell'arrestato furono trovate otto finissime lime d'acciaio come quelle usate dai ladri.

— Stamane il prefetto, il procuratore generale ed il questore si recarono al monastero di Suor Orsola perchè dicevasi che alcune di quelle monache dette « sepolte vive » fossero mantenute chiuse a forza. Fatto aprire le porte del convento si trovarono sedici monache e dieci converse soggette ad una strettissima clausura. Il monastero era colpito dalla legge di soppressione.

A questo telegramma siamo in grado di aggiungere questi altri particolari:

Lo Strigelli, appena finito di scontare la sua condanna, manifestò all'autorità il desiderio di andare lungi dall'Italia e di nascondere lo vergogne del suo passato all'estero. L'autorità di P. S. aderì di buon grado a rilasciargli l'occorrente permesso di partire — poichè doveva ancora subire tre anni di sorveglianza — facendogli però sottoscrivere una *carta di sottomissione* in cui lo Strigelli si obbligava di non ritornare nel Regno senza un'autorizzazione dell'autorità. Lo Strigelli aderì, firmò e partì; ma dopo qualche tempo ritornò alla chetichella in patria, nascondendosi sotto mentito nome.

La nostra Questura non tardò ad essere informata del fatto e tese subito le reti per scovarlo, ma soltanto in questi ultimi tempi potè accertarsi che il briccone viveva a Napoli, dove si era spacciato per dottore in medicina.

Appena la nostra Questura fu certa del fatto suo, spedì a quella di Napoli le occorrenti istruzioni, in base a cui venne operato l'arresto segnalatoci dal telegrafo.

Si fa ragione di ritenere che lo Strigelli facesse parte dell'Associazione di malfattori scoperta recentemente nella nostra città, di cui abbiamo parlato l'altro giorno in cronaca; Associazione capitanata e diretta dal noto Russi Osvaldo, già socio dello Strigelli nello stesso brillante.

Giolitti a Firenze.

« Cavalleria Rusticana. »

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 5,50 pom.* — Il ministro Giolitti è arrivato stamane e partì or ora per Roma.

— La rappresentazione di *Cavalleria Rusticana* al Pagliano conferma i successi ottenuti.

La squadra a Gaeta.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed mattino*), 3. — La seconda divisione della squadra permanente comandata dal Duca di Genova è partita stasera per Gaeta.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Da Tangeri, a bordo del *Messaggero*, è arrivato stamane il comm. Cantagalli, ministro italiano.

Emigrati napoletani trattenuti a New-York.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 3. — Parecchi operai, arrivati a bordo del *Burgundia* provenienti da Napoli, sono trattenuti qui per sapere se il loro arrivo è contrario alla legge interdicente l'importazione dei lavoratori in virtù d'un contratto. Si suppone che questi operai furono arruolati con contratto per lavorare nelle miniere di sali dello Stato di New-York

Il conte Arnaboldi rinuncia alla vita pubblica.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 9,30 pom.* — Il deputato Arnaboldi ha indirizzata oggi una lettera ai suoi elettori politici ed amministrativi, dichiarando di dimettersi dalla carica di deputato e di consigliere provinciale e comunale.

L'Arnaboldi si dice disgustato per la guerra acerrima mossagli dai radicali anche quando si adoprava pel bene della città e per la buona riuscita della Esposizione regionale, e sfiduciato per l'indifferenza dei cittadini pavesi, che anche recentemente permisero che venisse offesa la memoria di Carlo Alberto, impedendo così la venuta del Re a Pavia.

Queste dimissioni dell'Arnaboldi, giudicate inconsulte, produssero molta impressione in paese ed accrebbero la confusione che già regnava in causa delle dimissioni del sindaco e dell'intera Giunta.

Quarantene per le provenienze da Aden.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Fu imposta una quarantena alle provenienze da Aden nei porti della Francia e dell'Algeria.

Operai gazzai in sciopero a Wolvich.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Seicento uomini furono inviati da Chatam a Wolvich per mantenervi l'ordine minacciato da uno sciopero di operai gazzai.

Una tragedia d'amore a Mondovì.

Mondovì, 3 ottobre.

Ieri sera avvenne una triste tragedia d'amore e di gelosia. Chiappella Angelo, fabbro-ferraio, d'anni 23, amoreggiava da qualche tempo con una certa Rosa Rubbino vedova Dellippi. Era geloselino, e ieri pare abbia avute prove evidenti che l'amante lo tradiva. Fesse cieco dal dolore e da un brutale impeto d'ira, si recò nel negozio di commestibili che la vedova Dellippi tenova in via delle Scuole e, dopo uno scambio di brevi parole, le sparò contro a bruciapelo un colpo di rivoltella rendendola all'istante cadavere.

Appena compiuto l'omicidio, rivolgeva contro di sè l'arma ancora fumante e si fracassava il cranio cadendo morto sul corpo esanime ed insanguinato della sua amata. La vedova Dellippi era madre di due bambini ed era ora incinta.

Insurrezioni represse nel Marocco.

Telegrafano da Tangeri, 3 corr.:

I varii contingenti delle Cabile al seguito di Sua Maestà Scerifiana, coadiuvati da duemila *Ascar* comandati dal ministro della guerra, Sid Mohammed El Gemai, e da un riparto di artiglieria, hanno attaccato in ogni lato gli Ait-Seluknen. Questi si ebbero la peggio e furono sloggiati dalle posizioni che occupavano. Molti ne furono fatti prigionieri e molti uccisi, cui, secondo l'uso di questo paese, si recise il capo.

Le teste dei morti saranno fatte appiccare alle porte delle varie città dell'Impero.

Tutti i villaggi, ad eccezione di uno degli Ait-Seluknen, sono stati saccheggiati e distrutti.

BORSA UFFICIALE.

4 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 40.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 55 — 100 65	— — — —
»	100 57 1/2 100 67 1/2	— — — —
Svizzera	100 45 — 100 55	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 14 — 25 16	—
Id. lungo	— — — — 25 13 — 25 15	—
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4 123 1/2	
	lungo 123 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 ottobre. — Non spira vena di ripresa, e quindi si rimane colla situazione dei giorni scorsi. Notasi però una maggior fermezza nella Rendita alla nostra Borsa in confronto delle altre Borse, in cui fu quotata al *maximum* in 95 70.

Valori sono quasi immobili nelle loro quote. Affari sempre scarsi.

Rendita cons. 5 0/0 37 95 42.
Rendita fine corr. 95 72 95 77.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	605 50	605 —	Cred. Tur.	295 — — —
Torino	488 —	— —	Ferr. Mer.v.	712 — 711 —
Subalpino	79 50	79 75	F. Medit. v.	577 — 576 —
B. S. (A)	143 —	143 50	Ferr. Sic. v.	610 — nom.
Serie II	140 —	— —	Fondiario	93 — 93 —
Riberne	72 50	73 —	Cartiere	385 — — —
Cred. Ind.	253 —	— —	Lane	376 — — —

Cassa sovvenzioni Milano 198 — 199 —.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 *ottobre (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 50 —
» — per novembre » 57 90
» — a 4 mesi da nov » 57 10
» — pei 4 mesi primi » 56 80
Mercato sostenuto

ANVERSA, 3 *ottobre (sera)*.

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 3 *ottobre (sera)*.

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 33 25
» *raffinato* disponibile » 105 —
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 35 75
» » pei 4 mesi primi » 35 50
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

LIVERPOOL, 3 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Mercato fermo.

Vendite della giornata	Balle	N. 12,000
di cui per la speculazione	»	» 1,500
Importazioni	»	» 3,000
Americani a consegnare		
pel corrente		5 45/64
per gennaio-febbraio		5 41/64

Rapporto settimanale.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle 61,000, di cui per la speculazione 3500, per la esportazione 8500 e per la consumazione 50,000.

Importazione della settimana	balle	48,000
Deposito	»	483,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Nuova Orleans	Den.	5 12/16
Fair Dhera	»	6 1/16
» Peruambuco	»	6 1/16
» Maccio	»	6 1/16
» Bruno Egiziano	»	6 6/16
Good Broach	»	5 9/16
Fair Vhollerah	»	5 12/16
Good Vhollerah	»	6 3/16
Fair Oomrawe	»	4 15/16
Good Oomrawe	»	4 11/16

HAVRE, 3 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata balle N. 800
Mercato calmo.
Caffè — Vendite della giornata sacchi N. 31,000
Mercato fermo.

MANCHESTER, 3 *ottobre (sera)*.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO, 3 *ottobre (sera)*.

*Zucchero di barbabietola

Baccarini nell'intimità

Ricordi ed aneddoti.

Per quanto lungamente e dolorosamente provveduta, la morte di Baccarini non torna meno angosciosa a chi ha avuto la fortuna di conoscere da vicino l'eminente personaggio, e più specialmente l'uomo privato. Ora si affollano alla mente, insieme al rimpianto, i ricordi affettuosi; e la figura di quell'uomo si delinea con una singolare simpatia. Perchè era una delle qualità di Alfredo Baccarini di godere simpatie forti e tenaci in chi aveva imparato a conoscerlo, talchè poche volte, o forse mai, dopo aver acquistato un amico ebbe a dire d'averlo perduto, anche attraverso le lotte politiche più acerbe. Piaceva in lui quel fare franco e magari rude che non nascondeva secondi pensieri, ma svelava l'animo sincero di lui in ogni momento, in ogni circostanza, davanti a tutto e a tutti, colla coscienza di adempiere ad un dovere e col coraggio che viene da quella coscienza. Ma piaceva altrettanto la semplicità di quell'uomo, la quale era veramente di tempi antichi. Chi ha conosciuto Baccarini ai principii della sua carriera, chi lo ha rivedato ministro e chi lo ha continuato a frequentare negli anni migliori in cui colla fama e coll'abbondanza del lavoro egli avrebbe potuto circondarsi di agiatezze e persino di qualche lusso, meravigliavasi a vederlo invece sempre circondato da una esteriorità di vita più che modesta, più che borghese, la vita che converrebbe ad uno dei più umili impiegati. Bastava visitarlo nel suo alloggio a Roma, quel semplicissimo alloggio in via di Aracœli, dove passò il maggior tempo della sua vita politica.

Chi scrive queste righe ricorda appunto di averlo conosciuto colà la prima volta. Baccarini era da vari mesi uscito dal Ministero per la seconda volta. Era una giornata di autunno molto inoltrato: una giornata umida e fredda. L'illustre uomo di Stato se ne stava in una camera che mai si chiamerebbe un salotto, una camera scaramantre mobiliata con poche sedie, un sofà, due scanate di libri ed un grande tavolo coperto di carte, disegni, riviste, ecc. Baccarini era seduto innanzi al tavolo, tutto intento allo studio, le gambe avvolte in una vecchia coperta da viaggio; uno scaldino con pochi tizzoni accesi vicino alla sedia per temperare alquanto il freddo ambiente..... Ed era là oramai da cinque o sei ore, com'era solito fare lui grande e assorbiva in quei suoi studi così cari al suo talento d'ingegnere.....

Baccarini trattenne quel giorno parecchio a lungo il suo visitatore. Poi, ad un certo punto, ruppe il filo del discorso ad una chiamata dalla porta. Era uno dei suoi famigliari che lo avvisava che da un pezzo l'ora del desinare era passata..... Quante volte gli avveniva di dimenticarsene! Egli fece cenno che gli portassero il cibo lì su quel tavolo, chè quel giorno egli non intendeva muoversi. Lo compiacquero.... Oh se tanti che parlano degli agi di ministri e di ex-ministri italiani avessero visto quella mattina il desinare di Alfredo Baccarini! Un palo d'ova al piatto, un poco di formaggio e non so se una pera o un poco di frutta secca... La più che parca refezione fu condita con un quinto di vino, e fra un boccone e l'altro Baccarini continuava a discorrere di politica, mentre il suo occhio continuava a proseguire le carte dell'ingegnere.....

***

La semplicità della vita gli era innata. Egli perciò ricordava con un grande diletto i suoi natali che, come si sa, erano stati dei più umili, e non trascurava occasione per raccontare qualche episodio in proposito. Ne rammento uno narrato da lui in un crocchio di amici. Raccontava che quando egli era bambinetto, suo padre, piccolo commerciante ambulante, soleva varie volte dell'anno recarsi da Rossi a Ravenna a vendervi cappelli di paglia ed altri piccoli oggetti. Il commerciante caricava la merce sopra un carretto sul quale collocava pure il piccolo Alfredo, e quindi, di notte, si avviava a Ravenna per poterai trovare la città sulle prime ore del giorno. Queste gite, che pel piccolo Baccarini rappresentavano poco meno che dei viaggi all'estero, facevano in lui un'impressione profonda, il cui ricordo le rendeva ancora adesso eloquente. Ritordava l'enorme pastrano di cui suo padre lo avvolgeva sullo stretto carretto, le piccole peripezie della strada, la gioia infantile dei riposi all'osteria, l'entrata in città sull'albeggiare, poi la incertezze del mercato che ora addolorava ora allietava. Il modesto commerciante, e il piacere di veder Ravenna, e i racconti al ritorno a casa..... « Credete pure — così concludeva Baccarini la sua colorita narrazione — ho fatto in seguito ben molti altri viaggi e anche qualcuno trionfale! ma non ne ho goduto mai più uno come quello sul carretto di mio padre!.... »

Ricorderò della sua semplicità ancora un episodio. Baccarini, lo si sa, vestiva come vivera, ossia colla massima modestia: soleva dire che quando uno è vestito pulito non ha bisogno d'altro. Quando fu ministro la prima volta, in procinto di un viaggio che doveva durare piuttosto a lungo, gli consigliarono di fornirsi una buona pelliccia da dosso. Egli protestava che erano tutti inutili. Glielo acquistarono i famigliari e glielo fecero trovare al vagone al momento che partiva. Borbottò un poco, ma finì per indossarla. Una volta indossata, però, non la smetteva più: diceva che quando non ha fatto una spesa di quella importanza per vari anni non ne ha più bisogno di altre..... E per non so quanti anni, infatti, ne fece nei mesi invernali, ma spesso ancora a primavera, quella pelliccia di Baccarini, divenuta oramai leggendaria, fu vista entrare ed uscire da Montecitorio mentre lui bonariamente badava a dire a chiunque mostrasse di osservarlo un poco, quasi temesse di essere sorpreso in flagranza di lusso: « Cosa volete, sono stati mia moglie e i miei figli che l'hanno voluto..... Io non avrei mai buttate via duecento lire, io!..... »

***

Se la semplicità era in lui un bisogno, essa ne trovava larga corrispondenza nell'intimo della sua famiglia e specialmente in colei che gli fu per più di trent'anni sposa esemplarmente affezionata. Anche la signora Carlotta è una figura che fa degno riscontro a quella del suo Alfredo. Donna dalle virtù domestiche più pure, più affettuose, più conformi alle tradizioni dell'antica donna che Dante ricorda soltanto in Fiesole, esse, sebbene sempre al suo fianco, non ritrasse mai nulla di quel mondo pubblico che traversò suo marito; quasi si direbbe che ella non se ne accorgesse neppure, tanto se ne tenne estranea, desiderosa solo di essere la compagna della casa di lui..... Chi ha mai sentito a parlare della signora Baccarini nelle solennità dove interveniva il ministro? Chi osò mai attribuire a lei qualcuna di quelle influenze che tante volte si attribuiscono alla politica femminile?

Per lei suo marito non fu mai altro che il suo *Alfredo*, l'uomo che rimpiangeva non stesse più lungamente a casa per poterlo circondare meglio delle sue cure, per fargli godere di più le dolcezze dei figli, per liberarnelo da tanti fastidi che gli dava la gente o che egli era *troppo buono* ad accollarsi continuamente invece di liberarsene..... Ahi per questo solo fatto, sì, essa accettava qualche volta alla politica, per rimpiangere che essa gliele portasse via il suo Alfredo. Quando Baccarini divenne ministro, la buona madre di famiglia fu udita lamentare che da allora in poi non c'era stato più verso di pranzare tutti insieme all'ora fissa, e nella semplicità del suo dialetto romagnolo diceva: *A n'è zo un bon impiego..... A's magna la maestra troppo fredo.....*

***

È noto l'affetto di Baccarini pei suoi figli, e specialmente per la sua nipotina, figlia della sua Maria e del genero prof. Riava. Per quella creatura aveva una tenerezza che gli traspariva in ogni parola, in ogni atto che si riferisse a lei. Quante volte ricordo ora di aver visto l'uomo di Stato a ginocchi a rincorrersi per casa o magari in qualche viale del Pincio inseguito e perseguendo la sua piccola nipote, che lo ricambiava di altrettanto affetto. Una volta la bambina cadde malata a Rossi mentre egli era trattenuto a Roma per gravi discussioni parlamentari. Aveva ordinato che ogni due ore gli telegrafassero notizie. Parlava alla Camera, e fra un discorso e l'altro gli arrivavano i telegrammi..... Com'era più nervoso, più incisivo del solito l'oratore quel giorno!..... Ogni menoma obbliezione lo irritava, ogni indugio degli altri oratori lo impazientava..... Gli è che la notizie della bambina diventavano sempre meno buone e si temeva qualche seria complicazione..... Lui si struggeva in suanie di partire ancora quella sera per andar a Rossi..... E la discussione si protraeva..... Infine arrivò un altro telegramma..... La nipotina migliorava: con uno di quei rapidi passaggi, non rari nei bambini, ormai si poteva dire la malattia superata; il nonno potava scansarsi la gita..... Ah! come da quel punto cambiò l'intonazione dell'oratore, cui il viso pallido si era colorito d'un lieve colore, e gli argomenti più dolci, più sereni affluirono sulle labbra!.....

Attraverso il Mediterraneo in pallone.

Genova, 1° ottobre.

(Enzo) — Sui primi d'agosto giungeva a Genova l'ing. Juan Bruno, spagnuolo, coll'intento di effettuare in pallone la traversata del Mediterraneo.

Egli per presentarsi al pubblico genovese ed esplicare la sua idea tenne una conferenza alla Società di letture e conversazioni scientifiche, cui assistette un pubblico scelto ed assai numeroso.

Egli disse che nei mesi di settembre e ottobre i venti del *nord* dominano nel nostro litorale; più il pallone s'innalza nell'atmosfera, più le correnti si fanno permanenti e forti, poichè l'atmosfera non ha più alcun ostacolo.

Se Wereen Scott nel 1887 partendo da Milano fu trasportato fino a Ivrea in pochissimo tempo con una velocità di 170 chilometri all'ora, se il gran pallone di Garnerin percorse in 10 ore 1300 chilometri da Parigi alla campagna romana, se Nadar, slanciatosi negli spazii la sera alle sei, scendeva nelle pianure dell'Hannover verso le quattro del mattino percorrendo 500 chilometri, l'ing. Bruno sostenne ch'egli, elevandosi a date altezze, colla corrente del *nord*, sarà trasportato con una media di 100 chilometri all'ora dall'uno all'altro continente e attraverserà così il Mediterraneo, che in nessun punto misura più di 1000 chilometri di larghezza.

***

L'ing. Bruno, dopo la conferenza, s'accinse subito alla costruzione del suo pallone, ed ora, essendo completamente ultimato, domenica farà la progettata ascensione.

Il pallone consta di 50 striscie di tela, tagliate dall'ingegnere Bruno stesso e cucite sotto la sua direzione da operaie genovesi. La quantità di tela impiegata è di 1600 metri e forma una sfera di 43 metri di circonferenza, su 22 metri d'altezza. La valvola automatica venne costrutta da Domenico Sala di Genova. La navicella, che misura 10 metri di circonferenza, è stata costrutta nell'opificio del signor Poggio, l'opificio Fuselli ha costrutto gli apparecchi insommergibili. Per la rete che involge l'arcostato vennero impiegati 18 chilometri di corda, fatta espressamente per questo scopo, e il commendatore Cravero ha messo gentilmente i suoi operai a disposizione dell'aeronauta per la fabbricazione degli apparecchi in ferro. La navicella legata al pallone è fatta in modo che può essere, durante la notte, trasformata in una vera camerotta chiusa da tende, nella quale l'aeronauta può seguire anche di giorno le sue operazioni e la marcia del suo maviglio aereo.

La navicella è inoltre provvista di apparati insommergibili, e conterrà provviste alimentari per 15 giorni, segnali, razzi, fucili, istrumenti scientifici per osservazioni, e vi possono trovar posto 20 persone, se si trattasse di accensioni comuni e non attraverso il Mediterraneo. Havvi pure un *carro-àncora*, apparecchio che servirà a tenere sospeso nel mare il pallone, o un'altr'ancora terrestre. In caso d'una caduta in mare la navicella si stacca immediatamente dal pallone e galleggia; e il pallone resterà trattenuto dal carro-àncora.

Il costo complessivo del pallone è di L. 25,000, pesa 1000 chilogrammi.

L'ascensione avrà luogo nel cortile della casa del Patronato, attiguo al cantiere Cravero alla Foce.

L'arconauta devolverà a scopo di beneficenza quanto sopravanzerà dall'introito, dedotte le spese.

Varii giovanotti chiesero al signor Bruno di partire con lui, ma finora nulla ha deciso. Anche una signora si è offerta con insistenza di accompagnarlo, ma nulla si decise.

Nella cittadinanza è vivissima l'aspettazione per questa ascensione.

Provveduto, come sopra ho detto, di quanto occorre per combattere la furia degli elementi, le ingiurie del tempo e l'avverso destino, l'ing. Bruno partirà tranquillo, non sembrandogli che debba temer qualche cosa, e qualora fosse obbligato di aspettare a flor d'acqua un soccorso, questo non gli potrà mancare nel Mediterraneo, solcato in tutti i versi da tanti bastimenti, mentre il pallone, rimanendo frenato a mezzo del carro-àncora che rimarrà sotto le onde, rimpiendosi di 4000 litri d'acqua, servirà di segnale ai naviganti fino ai punti più lontani dell'orizzonte.

L'ingegnere Bruno volle maggiori, com'ebbe a dire nella sua conferenza, Genova come punto di partenza della sua ardita ascensione, perchè è il punto più largo del Mediterraneo e perchè Genova è il paese delle forti iniziative.

Da Genova egli spera si dica un giorno che è partita la scintilla di nuove idee nel campo dell'aerostatica e che è sotto il cielo clemente della Liguria che si è fatta la prima esperienza relativa alle correnti aeree per mezzo delle quali non è improbabile si possa in un'epoca non molto lontana trovare il vero modo di dirigere un pallone.

I fasti di Tollegno

Una minacciata conversione al protestantismo. Una questione scolastica.

Biella, 2 ottobre.

(Lello) — Questo paese, dove, secondo una tradizione popolare, si dovrebbe andare per acquistare giudizio, continua a far parlare di sè per la questione del parroco.

In seguito agli impedimenti frapposti all'esercizio del culto, all'allontanamento dei sacerdoti mandati a reggere provvisoriamente la parrocchia, alla chiusura delle chiese con cambiamento di serrature, o forse anche al fatto lamentato dal sindaco che altri siasi fatto credere tale per imporre al vecchio don Pane la partenza, si fecero stamane ben sette arresti, fra cui gli amministratori delle chiese e un vecchio di settant'anni. La misura pare eccessiva a molti.

Intanto il vicariato del concorso, don Bortone, fa le pratiche per ottenere l'investitura canonica e civile, che crede non possa essergli rifiutata, mentre d'altro canto alcuni vanno dicendo nel paese che vogliano piuttosto ministri protestanti anzichè ricevere don Bortone, il quale fa comprendere che intende di percepire i redditi della parrocchia anche in caso dovesse starsene lontano per questo capriccio della maggioranza della popolazione.

***

Non così viva, ma pure interessante, è la controversia insorta a Viverone per il maestro comunale. È questi un giovane ammogliatosi nel paese, dove seppe introdurre una banda musicale e renderai finora benevisto, talchè, dopo diverse ispezioni, ottenne dal Governo due volte il sussidio di benemerenza, e l'anno passato anche un attestato di riconoscenza. Ma adesso qualche influente personaggio volle favorire una guerra sleale tendente ad impedire che nell'anno venturo il maestro ottenga la conferma a vita, cui avrebbe diritto per compiuto sessennio, e ciò non tanto perchè si voglia conservare al Comune la libertà di nomina e di licenza dei suoi impiegati, come voleva un consigliere, col non parere giusto la rinuncia a tale facoltà imposta dalla legge per i maestri, ma piuttosto per sorreggerlo con un maestro accordato, e procurare così al paese una seconda messa, di cui rimase privo da poco per il congedo dato al vice-parroco per ragioni di economia prepositurali. In base ad un ricorso di alcuni padri di famiglia, si ottenne dalla maggioranza del Consiglio un voto di biasimo al maestro, che fu dal Consiglio scolastico provinciale annullato per incompetenza, ed essendo quindi dal sindaco stato presentato al Consiglio quel ricorso, che accusa il maestro di insufficienza nell'insegnamento, di abituali maltrattamenti verso gli scolari e finisce per pregare il Consiglio a voler ottenere dal maestro l'accompagnamento degli alunni alla messa, esso ha sparto formale querela, lasciando facoltà della prova dei fatti ingiuriosi e diffamatorii vagamente accennati, estendendo tal querela anche alla falsificazione di firme ed all'ingiusto uso per carpirle, del che produsse attestazioni di coloro meno che figurano o si sono realmente sottoscritti.

Il maestro forse otterrà posto migliore in altro Comune, ma non cessa il recare grande stupore questo sistema di lotta favorito dai maggiorenti del paese. Il quale avera ottenuto massidi rilevanti per dividere la scuola mista, ma, dopo averlo fatto forse per un biennio, ritornò alla scuola unica, licenziando la maestra femminile per ragion di economia.

La risposta del generale Boulanger alle *Coulisses*

Parigi, 2 ottobre (*mattino*).

(Pérlos) — Tempo fa vi telegrafai annunciando un volume che il generale Boulanger stava preparando in risposta alle *Coulisses* pubblicate dal *Figaro*. (*Vedi* Gazzetta Piemontese, *N.* 250)

Oggi — per la cortesia dello stesso ex-deputato boulangista al quale devevo quelle primizie — sono in grado di mandarvi altri schiarimenti e particolari.

Il *Soir* — giornale essenzialmente d'informazioni — parecchi giorni dopo la pubblicazione nella *Piemontese* della notizia al riguardo da me telegrafatavi, dava, in una corrispondenza da Jersey, quasi identici particolari, aggiungendo inoltre che il manoscritto di Boulanger era già stato portato a Parigi da un confidente del generale e che la composizione tipografica era incominciata.

***

Ora, secondo le ultimissime informazioni che vi garantisco veridiche, le cose sarebbero cambiate.

Il generale Boulanger già parecchi mesi prima dell'apparizione delle prime *Coulisses* stava preparando la sua memorie, aventi carattere politico e non aneddotico, colle quali intendeva dare alcuni schiarimenti brevi ma completi su certi fatti importanti. Vi lavorava attorno pazientemente ogni giorno, senza fretta e decise a pubblicarle poi a momento propizio.

Tale era la situazione quando apparve il primo articolo sulle *Coulisses du boulangisme*. Di primo acchito il generale decise di non rispondere, perchè egli non voleva ribattere punto per punto come un polemista di professione, e perchè convinto che, ciò non facendo, gli oppositori avrebbero certamente ritenuti come esatti i fatti a cui non avesse risposto

***

Presentemente Boulanger avrebbe presa questa decisione: attendere che tutto sia stato detto per poi rispondere. E lo farà brevemente, ribattendo avanti ogni altra l'accusa che lo vorrebbe dimostrare complice di una restaurazione orleanista, accusa che più vivamente pare lo abbia contristato.

A questo proposito so che nel suo prossimo volume il generale si sforzerà di dire e ripetere ad altissime note che egli non pensò mai a qualchecosa rassomigliante ad una restaurazione di Governi passati, ma sempre mise fuori causa la Repubblica, perchè — sarebbero le parole del manoscritto — *ce serait fou de tenter quoi que soit contre elle*.

In riassunto, il proscritto di Jersey comprende, ora più che mai, la necessità di rispondere e di difendersi per l'avvenire contro nuove pubblicazioni che per avventura apparissero. Epperciò egli sta attualmente ordinando e classificando tutti i documenti che stabiliscono *son rôle* e quello de' suoi amici. Questa classificazione sarà laboriosa, perchè — in causa del disordine con cui il cassiere Dillon teneva la sua amministrazione — molte carte, moltissime lettere scomparvero, o furono rubate o perdute.....

In prova del fatto, lettere di carattere intimissimo ed appartenenti al generale ed al suo Comitato furono di questi giorni lo scandaloso giro dei giornali, dopo che il *Paris* specialmente le sbocconcellò ogni pomeriggio alla curiosità ed al pettegolezzo dei *boulevards*.

I nemici del *Paris* dicono che esso va a pescare questi documenti nei corridoi della Questura..... In tal materia nulla si può dire di certo, e tantomeno è competenza di noi giornalisti esteri l'entrare sotto certe cortine.....

***

Fra le carte che il generale sta ora ordinando, quelle politiche sono in minor numero, ma infinite sono invece quelle contenenti domande di denaro. Parecchie di queste appartengono a persone che fino ad oggi gridarono a stimparone di non aver mai chiesto nè ricevuto fondi dalla cassa boulangista.

Il generale poi si terrà a stabilire chiaramente che egli restò sempre estraneo ad ogni *question d'argent* ed alla cucina elettorale, le quali furono entrambe trattate sempre dai Comitati delle Destre in collaborazione con quello nazionale. Esso si limiterà nel volume a fare una dichiarazione semplicissima in questo senso. E, solo quando la sua parola venisse contestata, pubblicherà, in apposita appendice, una serie di piccantissime lettere e documenti in appoggio alla sua dichiarazione.

Italia e Bulgaria

Il parere di un giornalista russo.

Sofia, 30 settembre.

Il noto pubblicista russo S. S. Tatischew da alcuni giorni pubblica nella *Novoie Vremja* di Pietroburgo una serie di articoli sulla Bulgaria ispirati a grande simpatia per il popolo bulgaro, che egli volle conoscere davvicino recandosi espressamente a Sofia. Colà ebbe colloqui ed interviste con tutti gli uomini politici bulgari e ne riportò disparatissime impressioni, che oggi egli rende note ai suoi connazionali, previo, naturalmente, il permesso dello tsar.

Gli articoli del Tatischew meritano grande rumore nel mondo slavo perchè essi portano alla luce il poco tatto della diplomazia moscovita verso la Bulgaria, che, secondo i criteri del giornalista russo, non ha tutti i torti a mostrarsi ostile alla Russia.

Parlando dell'Italia, il Tatischew, dopo aver criticato spassionatamente l'ultimo Libro Verde sulla Bulgaria, dice che l'Italia, favorendo la Bulgaria, non è spinta da nessun secondo fine, come facilmente si può rilevare.

« L'agente diplomatico italiano a Sofia apertamente favorisce l'attuale stato di cose in Bulgaria, e lo fa per motivi fino ad un certo punto plausibili.

« Il Governo italiano non si dimostra così nemico della Russia, e la sua politica è conseguente al fatto che esso vede in Stambulow e nei suoi aderenti la vera maggioranza del paese. I ministri d'Italia sempre consigliarono ai bulgari di non spingere le cose agli estremi, ma li esortarono invece a cercare in ogni modo di acquistarsi l'amicizia della Russia. Questo programma fu raccomandato agli inviati bulgari a Roma dal conte Robilant e l'avrebbe senza dubbio adottato anche Crispi se non fosse stato troppo tardi. Roma augura alla Bulgaria effettivamente ogni bene; essa vorrebbe aiutarla nel conseguire la totale indipendenza nei limiti legali. Una tale politica concorda in tutto cogli interessi dell'Italia, la quale, indipendentemente dall'alleanza coll'Austria-Ungheria, non può simpatizzare colla politica austriaca nei Balcani e nell'Adriatico. L'Italia desidererebbe forse che il principe Ferdinando non fosse a Sofia, ma da questo desiderio alla cacciata del principe dalla Bulgaria vi è molto lontani. »

Eccovi in sunto le idee del giornalista russo in merito alle relazioni fra Italia e Bulgaria.

La fisonomia del Consiglio nazionale svizzero

Gli oratori nella discussione delle faccende del Ticino
Favre, Buchonnet, Forrer.

Berna, 1° ottobre.

(Dall'Enea) — Non s'è mai vedata, dal 1848 in poi, l'aula del Consiglio nazionale così stipata di gente, di un pubblico più ansioso e più grave, come più animata e più solenne mai non la ebbe dovuto, se non dopo la sconfitta e la commissione del Sonderbund, essere l'assemblea dei rappresentanti del popolo svizzero. Oggi è il terzo giorno che si discute la questione del Ticino, divenuta, senz'altro, una quistione nazionale. Tutto ciò che la Svizzera conta d'ingegni, d'oratori, di patrioti è riunito in quest'aula e prende parte a questo dibattimento dal quale deve uscire la conciliazione dei partiti non intransigenti, la pacificazione del Ticino.

Il Consiglio federale è tornato in questo partito che la restaurazione del Governo caduto debba essere circondata da serie e reali garanzie di imparzialità e giustizia politica. Luigi Ruchonnet, presidente della Confederazione, in un discorso inspirato da alti sensi e detto col cuore caldo d'amor patrio, ha posto in chiaro il fatto che il male di cui soffre il Ticino sta nella composizione viziosa del Gran Consiglio, la quale non risulta dal sistema della maggioranza assoluta, ma dallo sconpartimento strategico dei Collegi a circondari elettorali, il vizio cardinale della costituzione cantonale, nel sistema elettorale.

Se i signori Respini e consorti — conservatori intransigenti o intrattabili, penetrandosi della necessità di far ragione alla giusta recriminazioni della supposta minorauza liberale, si fossero arresi al presente invito del Consiglio federale, si reitera: appelli alla moderazione dello stesso presidente Euchonnet, il « Comitato di conciliazione » riunito a Berna si sarebbe separato senza prendere un partito definitivo. Ora la prima cosa che il Consiglio federale avrebbe domandato al detto Comitato sarebbe stata la riforma del *Riferendum* e della legge elettorale ticinese.

I signori Respini e non respinsero ogni proposta conciliativa, rendendo necessaria la continuazione dell'intervento federale.

L'on. Favon di Ginevra con parole eloquenti raccomanda la concordia, la pace fra tutti gli uomini di buona volontà a qualunque partito siano ascritti, perchè al disopra dei partiti c'è la patria, c'è la giustizia, c'è la libertà che devono soffrire dalle lotte diuturne, integre e rispettate da tutti, dentro e fuori del Cantone.

Il deputato Forrer di Zurigo, che s'è trovato nel Ticino, o proprio a Bellinzona, nell'11 settembre, è venuto a gettare il peso della sua testimonianza e la punta della sua tagliente parola affermando che non furono « pochi faziosi e cospiratori » che fecero la rivoluzione dell'11 settembre, ma tutto il popolo cosciente e libero. L'on. Forrer non vide a Bellinzona, a Lugano, a Chiasso, dovunque si è trasferito, che cittadini con coccarde rosse sul cappello o alla bottoniera. Quelli che non n'erano fregiati si contavano sulla dita ed eran guardati come estranei al Cantone, perchè infatti soltanto gli stranieri, i turisti rimasero con le mani in mano quel giorno fatale. A morto che — fino egli — gli amici, i difensori del Governo di Gioachino Respini fossero come i gozzuti di Salazzo al passaggio di Carlo Alberto sepolti nelle cantine e confinati sui granai, non fu dato all'onorevole Forrer di vederne un solo, armato o no; egli dichiara che il capo del Governo e del partito conservatore ticinese, Gioachino Respini — che un bell'umore ha soprannominato il *leone della legalità* — è il principale responsabile degli avvenimenti. L'oratore impressiona fortemente l'assemblea e le tribune ricordando il proclama del 1° settembre, firmato Gioachino Respini, avvocato e presidente del Governo, proclama che costituisce una vera e diretta provocazione del partito liberale: « Finch'io vivrò — ha detto Respini — i radicali non perverranno mai al Governo. » Fra le tante villanie e insanie che si leggono nella *Libertà* — organo del Governo respiniano — l'on. Forrer non ne citerà che una sola, ed è questa: « Come, voi volete la revisione? Eh!, noi la faremo « quando ci parrà e piacerà..... Se non siete soddisfatti andate a Berna! Fate delle suppliche! Via, spicciatevi!..... Vedrete, carini, cosa vi risponderanno a Berna! Sapete che vi risponderanno? « Niente! E vi starà bene! » Ecco che cosa risponderà alla vigilia dell'11 settembre il Governo del signor Respini. (*Applausi*)

***

La discussione al Consiglio nazionale sulle cose del Ticino si è chiusa oggi, 2 ottobre, al tocco. Nella votazione per appello nominale l'ordine del giorno della maggioranza della Commissione parlamentare è leggermente emendato nel senso della proposta Galiuti, approvando la condotta del Consiglio federale e del suo commissario, e lasciando alla detta Autorità libertà di decidere quando sarà ristabilito il Governo spodestato; viene adottato con 97 voti favorevoli e 85 contrari. La Destra clericale e conservatrice ha votato contro all'unanimità; la Sinistra è stata unanime pel *sì*; al centro, quattro contro due favorevoli. Dieci assenti. Tutti gli sforzi per indurre la Destra a votare l'ordine del giorno in favore del Consiglio federale sono stati inutili. Quei signori sono intransigenti.

La vita che si vive

Ho conosciuto testè una bella signora che si faceva notare per una profonda malinconia che le si dipingeva sul volto dalle linee purissime. Tutti quanti la conobbero qualche anno fa affermano che essa era di carattere allegro, tutto brio, tutto spirito, ora l'anima delle conversazioni per lei, solita a prendere il mondo e la vita che si vive per quel che valgono, non esistevano dolori profondi; si diceva che essa sola conosceva l'arte di vivere, ed era perciò oggetto d'invidia o di critica da parte delle sue amiche.

Da che questo profondo rivolgimento nel suo carattere? Da che mai un salto così enorme dall'allegria all'ipocondria? Nessuno poteva comprenderlo, imperocchè la bella e persona signora si era chiusa nella sua tristezza ed il suo lutto rimaneva muto ad ogni più sottile domanda.

— Provi lei, — mi disse una signora delle più interessate, — provi lei a scrutare la bella signora, lei che se ne intende (bontà sua) di vita che si vive.

Si era in un giardino soletti in faccia al mio di quei magici tramonti d'oro, di topazio e di cobalto che incantano l'ultima infondendovi una dolce calma e pensieri mesti. La povera derelitta accarezzava un bellissimo cagnone dal pelo abbondante, passando e ripassando con assiduo moto le belle dita — affusolate, s'intende — fra i folti peli della bella testa canina. Io mi avvicinai a lei deciso a tutto per scoprire il segreto della sua malinconia, e cominciai parlandole dei privilegio che godono i cani, i quali sono superiori all'uomo pel diritto che hanno, quando sono buoni, alle carezze di tutti in generale e a quelle delle signore in particolare. La signora sorrise automaticamente, io incalzai fino al punto di invidiare il suo sorriso numero due; lo spinsi oltre: l'accostato sognando nell'allitto signora un quesito se ciò era più deliziosa la carezza per chi la fa o per chi la riceve.

Sorriso numero tre con la coda di un « mah! » Io allora soggiunsi che per risolvere questo quesito sarebbe stata opportuna una specie di contraddittorio fra lei e suo marito (che io non conoscevo), affinchè, per esempio, quest'ultimo desse un'idea di ciò che prova allungando lei mette le sue dita nella capigliatura di lui. La signora mi guardò fino negli occhi raggrottando le ciglia, poi chinò il capo, più afflitta che mai, e col piedino allontanò la bestia, che mi guardò con l'aria di chi dice: Che bestiaccia sul fatto! Arrossii di me stesso; volli dissipare l'impressione del mio stupido quesito parlando d'altro, ma mi accorsi che lei, la misteriosa signora, aveva lasciato cadere due lagrimoni sulle guance.

Povero me! Avrei pagato un'oncia di sangue per non essermi cacciato nell'impresa.

— È offesa, signora?

— No, no, si accorti..... così..... sono pensieri tristi!.....

— Ma io ho la colpa di averli suscitati?

— .....

— Mo lo dica!

— Parliamo d'altro — disse come forzandosi.

E si parlò di..... solfato di rame!

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LA MAESTRA BELLA

ROMANZO

DI

LUIGI DI SAN GIUSTO

Non dacchè, dopo tutto, ch'ella mancasse, anzi la sua signora van Walkand lodò la risoluzione presa dal conte, e trovò che Enrichetta aveva mostrato molta delicatezza se non aveva preteso che la presenza della figliastra futura succedesse il posto che le spettava.

Enrichetta non volle fare un viaggio di nozze, ma desiderò di ritornare tosto a Pianbosso. Il suo orgoglio aveva bisogno di quella suprema soddisfazione. Esser ricca e felice là dove era stata una povera maestrina; ostentare la sua fortuna agli occhi di coloro che l'avevano appena sopportata nella miseria. Ma oltre a questo pensiero di piccino orgoglio, altri sentimenti, più dolci la spingevano a ritornare nel luogo che la era divenuto caro per tristi e liete memorie; ella l'amava quel paesetto; voleva rivedere la sua povera stanza dirimpetto al campanile, dove vegetavano le rondini nel sole; rivedere le facciate note e benevole, e la sua scuola, la sua mata, la sua scuola!

Nell'altro? No, no; sotto il corpetto di raso il suo cuore aveva finalmente imparato a tacere.

***

Le visite da farsi e da ricevere erano molte, e non cominciarono a stancare la contessa Mariani. La vita ch'ella si era ripromessa di condurre a Pianbosso era più seducente di quella che conduceva realmente.

Certo il sentirsi ammirata, invidiata, riverita era una dolce cosa, ma non le bastava già più; c'era un vuoto nella sua esistenza, e non bastavano a colmarlo le occupazioni spesso faticose del divertirsi. Non le frequenti gite al teatro di musica a Bari; quelle alla villa recentemente comperata dal conte a Santo Spirito; le escursioni nelle vaste tenute, nè il pensiero delle *toilettes* ricchissime e scelte e i pranzi ai quali accorrevano ogni giovedì le più distinte famiglie di Pianbasso.

La bella contessa si annoiava; il palazzo Mariani era troppo grande e troppo vuoto; lei troppo sola con suo marito; le sarebbe stata gradita una compagnia, anche quella di donna Rosalia, che invece era rimasta a Napoli.

Spesso pensava a Isabella, l'orfanella volontaria dalla casa paterna, e la puntura del rimorso si rifaceva viva e dolorosa.

L'avrebbe voluta ora con sè; le pareva che sarebbe stato così facile domare colla dolcezza l'orgoglio della fanciulla; far sorridere quella bocca ribelle e addolcire quegli occhi sdegnati; le pareva che sarebbe stata felice di quella bimba capricciosa l'avesse chiamata mamma!

Che suavità in questo nome! Enrichetta non sperava di udirlo balbettato dalla bocca d'un suo proprio bambino, e non sapeva nemmeno dire perchè. Forse perchè si sentiva così fredda, così insensibile che le pareva non dovesse mai vibrare in lei la fibra materna.

Quando suo marito le parlava di ciò, sperando di farle piacere, ella alzava le spalle. Un figlio, lei? no, non era troppo gelata! Egli scherzava, allora; sapreb be lui riscaldarla, l'amava tanto! bastava ch'ella provasse nel amarlo un pochino! ma lei allora si stizziva, diventava nervosa, sfuggiva ai suoi abbracci, ribellandosi a quell'amore che non poteva dividere, provandone una ripugnanza invincibile; finchè, stanca di rifiutarsi, cedeva, si abbandonava con un senso di nausea profonda.

E sempre si annoiava; le giornate le sembravano ben lunghe. Si teneva nervosamente le mani, stirava le braccia in un languore che la prendeva, in una nuova stanchezza che l'abbatteva, assai più di quella che aveva provata nell'ultima sua malattia.

Era lieta solo quando qualcuna delle sue antiche allieve veniva a trovarla. Ma erano poche quelle che osavano; ora che la maestra era diventata la signora contessa, dava loro una soggezione straordinaria. Maddalena Balbi invece andò spesso al palazzo Mariani; Enrichetta la voleva lì tutti i giorni; l'accarezzava, la costringeva ad accettare dei piccoli regali, le faceva raccontare di suo fratello e della cognatina.

Ella era fiera di quel bene che aveva fatto; voleva proprio esser certa che i due fossero felici.

Erano a Roma, ma scrivevano spesso; sì, erano proprio felici.

E lei sospirava allora, leggiermente invidiosa, insoddisfatta, scontenta di sè.

Un giorno Maddalena le domandò notizie di Isabella.

Enrichetta si mise improvvisamente a piangere, e Maddalena non osò insistere. Quella sera Enrichetta fu presa dal desiderio di scrivere alla sua figliastra; ma, quando fu per incominciare la lettera, il suo orgoglio si ridestò improvviso, più gagliardo che mai, e vinse quell'impulso generoso; doveva essere lei la prima? E dormì poco, quella notte, inquieta, agitata da affetti diversi.

Il domani mattina mandò a chiamare la gobba Maria Luigia e Lucietta, che non avevano ancora osato venire, mentre Teresa c'era già stata due o tre volte.

Enrichetta si vedendole, le regalò, promise che sarebbe andata a trovarle; infine chiese notizie di Carolina.

Maria Luigia raccontò, colla sua voce dimezzata dall'asma.

Oramai si conosceva da tutti la relazione della giovane con don Luigi Murgillo; andava ben vestita, pareva contenta.

— Se la vedete... — Enrichetta esitava, — ditele che venga a trovarmi.

Non era stata ancora a rendere la visita fattale subito dopo il suo arrivo da donna Rosina Murgillo; esitava ad andarci; gliene mancava il coraggio; o già donna Rosina, colle sue più intime amiche, si lamentava di un simile ingratitudine; dopo tutto quello che aveva fatto per lei... una già alle ora avvezza a essere ricompensata così!...

Ma un giorno Enrichetta si decise. Era meglio farsi coraggio e andare; donde nasceva in lei quella vilta nuova? se anche avesse dovuto trovarvi Luigi, che importava? doveva forse temerlo, arrossire davanti a lui? E quello stesso giorno inviò suo marito ad accompagnarla. Mentre si vestiva guardava il cielo puro e il sole splendido; con una giornata così bella, ed essendo prossime le vendemmie, era quasi certa che Luigi sarebbe in campagna; quel pensiero la sollevava; ah, davvero che quella visita le riusciva grave!

Andarono a piedi, perchè la casa Murgillo era molto vicina, e anche perchè Enrichetta si sentiva prendere da una strana soggezione all'idea di sfoggiare la sua ricchezza davanti alla casalica donna Rosina e al tranquillo e bonario don Giuseppe.

Era una giornata calda

Riferii per filo e per segno il dialogo alla signora parigina, la quale, scattando, esclamò vibratamente un argentino: « ci sono!!! »

L'*Eureka* di Archimede deve essere stato un niente in paragone di quel « ci sono! »

— Spiegatevi.

— Il marito di.... non ha un capello in testa. Il problema era sciolto, e come!

Io vorrei adesso che questa *Vita che si cuce* andasse nelle mani della desolata signora perchè ne desse una notizia che ridarà lampi di gioia ai suoi belli occhi, sorrisi alle sue labbra vermiglie, che le ridarà quell'antico brio, quell'antica amicizia che la faceva regina delle conversazioni, che le risusciterà l'anima intima.

Perchè si tratta che il dottor Smith di Edimburgo ha scoperta la vera maniera di far scomparire completamente la calvizie. Ed il bravo dottore, che farà la rovina di tutti i ciarlatani parrucchieri, vuole che tutti sappiano il suo metodo infallibile. I giornali inglesi, seri e rigidi come sono, si sbracciano talvolta a cantare inni all'inventore che viene a consolare i pelati e le mogli dei pelati.

Questo procedimento è semplice, d'una semplicità meravigliosa.

Stia attenta, cara e pensosa signora, e si consoli.

Si comincia col togliere l'epidermide dalla testa del calvo, e vi si applica sopra la pelliccia ancora calda di un animale ucciso nell'atto dell'operazione, cucendovela accuratamente.

La perfetta adesione si compie in tre giorni, durante i quali la testa del paziente deve rimanere costantemente esposta alla luce elettrica.

Ecco un piccolo certificato di una notabilità medica francese:

« .... Nous vîmes un vieillard qui avait une mine resplendissante (*sic*), avec une fourrure de renard sur la tête. »

E più innanzi:

« Un jeune homme, auparavant tout à fait chauve, a fait un riche mariage, grâce à un perruque adhérente, composée de petites peaux de souris noires. »

La pelliccia d'orso bianco è indicata a preferenza per i vecchi; quella del gatto nero per i giovani.

I ricchi potranno procurarsi splendide capigliature..... di volpe azzurra siberiana, ovvero di ermellino.

I poveri dovranno tenersi contenti delle capigliature di gatto, di sorcio o di altri animali..... economici.

Una tale scoperta veramente rivoluzionaria distruggerà il più autorevole attributo degli uomini grandi..... la mancanza di pelo!

Senza contare che sarà facile prendere equivoci fenomenali, scambiando un banchiere con un orso, un cassiere con un gatto, un soldato con un coniglio, ecc., ecc.

E lui, signora derelitta, quale pelo preferirà pel suo ora pelato consorte? Scommetto sceglierà la pelliccia del bel cagnone che ella accarezzava così voluttuosamente quel tal giorno....

***

La penultima.

Un buon padre, che aveva la bellezza di venti figliuoli, battezzati tutti col dolce nome di Giuseppe, li distingueva così:

Popino, Pepin, Pepi, Bepo, Bep, Bepi, Pi, Pinela, Pino, Pini, Pin, Bopin, Bepino, Zop, Zopin, Zepi, Giusep, Giuspi, Giosepi, Giosep.

Se altri figli fossero nati al mondo avrebbe potuto continuare così: Giuseppe, Pinoto, Pinotin, Peppe, Peppinello, Peppinotto, Peppinino..... e chi più ne ha più ne metta.

***

L'ultima.

Genero e suocera stanno litigando.

— Mia figlia è una perla! — esclama la suocera.

— E voi siete un'ostrica, allora! — risponde il genero.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

MANTOVA. — Schiacciato dalla tramvia. — (*Nostro telegr., 3, ore 10,30 pom.*). — Un tal Pantaleone Fortunato, di 21 anno, salendo sulla tramvia, scivolò sotto le ruote e ne ebbe sfracellate le gambe. Il disgraziato, dopo due ore di spasimi, dovette soccombere.

LIVORNO. — (Nostro lett., 2 ottobre) — (*g. r.*) — **Due famiglie avvelenate dai funghi.** — Due tristi fatti sono successi ieri. Al quinto piano dello stabile N. 4 in via del Fante abitava Santini Leopoldo colla moglie Anna Onorato e la cognata Ersilia Onorato di 26 anni. Al terzo piano abita l'operaio Michele Toccola, fidanzato dell'Ersilia. Questi ieri l'altro si recò nelle macchie di Tombolo in quel di Pisa e tornò a casa con una quantità di funghi che alla sera, dopo averli provati coll'aglio, e secondo le regole riconosciuti buoni, li mangiò insieme ai coniugi Santini e alla fidanzata. Nella notte tutti e quattro furono presi da forti dolori viscerali, e sintomi palesi dell'avvelenamento non tardarono a manifestarsi. Condotti immediatamente all'ospedale, i due uomini furono salvati, la giovane Ersilia morì ieri sera, e l'Anna Onorato è in fin di vita.

Un altro fatto consimile è successo a una famiglia abitante in piazza Mazzini: Cassone Domenico e il di lui cugino Vincenzo Calegari, giovani ventenni, si recarono per essi in Tombolo e portarono a casa un sacco di funghi che mangiarono insieme ad Elvira Cassone. Anch'essi nella notte furono sorpresi da dolori viscerali e da sintomi di avvelenamento. Soccorsi prontamente dai medici, il Calegari e la Cassone furono salvati, non così il povero Domenico Cassone, che la notte scorsa moriva in mezzo ad atroci dolori.

BOLOGNA. — Bambino avvelenato. — Il bambino Ildebrando Sabattini, d'anni 2 e 10 giorni, dimorante insieme ai genitori all'ultimo piano della casa N. 5 in via San Carlo, da alcuni giorni era gravemente ammalato per catarro intestinale.

Il medico curante, dottor Paolo Bacciali, affine di limitare il continuo flusso di ventre da cui il bimbo era colpito, ordinò in apposita ricetta, come astringente, alcuni grammi d'acido tannico.

La madre del Sabattini si diresse alla farmacia detta della « Regina », in via Maggia, e lo speziale, dopo avere diligentemente osservata la ricetta, diede la medicina, e la povera donna partì, nella speranza che quella avrebbe arrecato un notevole miglioramento al suo piccino.

La medicina fu somministrata alla disgraziata creaturina, la quale, con sommo dolore della madre, poco dopo cessò di vivere.

Quando il dottor Bacciali, recatosi a visitare il piccolo malato, riseppe l'infausta notizia, esaminò la boccetta e riscontrò che in essa era contenuto dell'acido fenico.

Egli stese rapporto all'autorità, la quale ordinò di procedere alle constatazioni di legge.

I medici-periti non si sono ancora pronunciati intorno al risultato dell'autopsia.

— Un ragazzo schiacciato dalla tramvia. — Il giovinetto Combertini Ettore, d'anni 9, nel mentre che giuocava sotto il portico della chiesa di S. Giacomo, in via Zarabaini, cadde improvvisamente sotto le ruote della tramvia a cavalli che la rese all'istante cadavere.

RIVOLI. — Teatro dell'Asilo infantile. — Domenica prossima 5 corrente, alle 8 1/2 pom., avrà luogo in questo teatro una rappresentazione a totale beneficio dell'Asilo. Vi si rappresenterà l'opera musicale in tre atti del maestro Delfino Thermignon, intitolata: *Un'avventura d'amore*. Saranno interpreti principali la signora Maria Bocco, soprano; il sig. P. Sasso, tenore; il sig. G. Gonella, baritono, ed il sig. C. Tuninetti, buffo. Dirigerà l'opera l'autore maestro Thermignon.

Avvertiamo, per coloro che intendessero recarvisi da Torino, che la rappresentazione finita partirà da Rivoli un treno speciale di ritorno.

VIU' (Lanzo). — (Nostre lett., 3 ottobre). — **La fiera di ottobre.** — Il sindaco notifica che l'annuale fiera di ottobre in luogo quest'anno nel secondo lunedì del corrente mese.

CAVORETTO. — (Nostre lett., 2 ottobre). — **La Madonna del Rosario.** — Domenica ventura, 5 corr., verrà, come di solito, festeggiata in questo paesello, ora borgata di Torino, la festa della Madonna del Rosario. È questa una delle ultime sagre della stagione autunnale e suole accorrervi buona parte della popolazione torinese.

Anche quest'anno oltre ai soliti divertimenti popolari, come giostre, tiri al bersaglio e la solita fiera dei giocattoli e dei fischietti, si terrà in piazza un ballo, a cui presterà servizio la banda musicale della borgata diretta dal maestro Bonolo. Non mancherà, in una parola, nulla di quanto è necessario al nostro popolo torinese allorquando nelle domeniche per passare una lieta giornata.

CISTERNA D'ASTI. — (Nostre lett., 3 ottobre) — **Necrologio.** — Questa notte, nel suo paese natio di Cisterna d'Asti, cessava di vivere il prof. Viglino Giuseppe, da venti e più anni insegnante nelle scuole municipali della città di Torino. Il carattere del caro collega Viglino venne stupendamente ritratto dalla illustre De Amicis nel suo *Cuore*. Era il *maestro della rosa*, quella parte di precettore, che, cominciando il suo anno scolastico, aveva detto alla scolaresca: « Non ho più madre, non ho più al mondo una persona veramente cara: cari fanciulli, lavorerò per voi e con voi; vogliatemi bene, sarò il vostro secondo padre. » Una malattia che non perdona lo trasse alla tomba.

DRUENT. — (Nostre lett., 2 ottobre). — **Festeggiamenti.** — Domenica e lunedì, 5 e 6 corrente, in occasione della Madonna del Rosario, avranno luogo in questo ameno paese grandi feste con Banco di beneficenza a favore dell'Asilo infantile Umberto I, solenne distribuzione dei premi agli allievi delle scuole comunali, fuochi artificiali preparati dal valente pirotecnico Costa di Pianezza, ballo pubblico, corsa del carro e corsa a piedi e molti altri divertimenti popolari.

Per comodità degli accorrenti, in detta occasione la Tramvia Occidentali (via Cibrario, N. 1), attiverà non moltissime corse sia d'andata che di ritorno, fra cui un treno in partenza da Druent per Torino alle 11,55 pom.

Avviso a coloro che amano divertirsi beneficando o passare qualche ora in buona allegria, perchè è proverbiale la gaiezza e l'ospitalità dei druentini.

TRANA. — Un pranzo al cav. Nouvelli. — La Direzione centrale della Società di M. S. fra Artigiani e Contadini di Trana, per dare un attestato di stima e riconoscenza al suo presidente Nouvelli cavaliere Ottavio per la sua opera benefica ed indefessa prestata alla Società da esso saviamente presieduta, decise di dare in suo onore un banchetto presso la succursale di Sangano, al qual fine costituì un apposito Comitato esecutivo.

Il giorno fissato è quello di domenica 5 ottobre 1890, nel palazzo Giuliana (già Conte Lajolo), alle ore 12 meridiane.

VILLE PIEMONTE. — (Nostre lett., 1° ottobre) **— Festose accoglienze all'onorevole Peyrot.** — Lunedì, 29 settembre scorso, giungeva fra noi l'onorevole comm. Giulio Peyrot, nostro deputato al Parlamento nazionale. Appena conosciuto il suo arrivo, venne salutato dal sindaco e dalla Giunta comunale, e, invitato, si portò al palazzo del Comune, ove gli furono presentati tutti i consiglieri ed altre egregie persone del paese. Dal sindaco, signor Lorenzo Vannetti, furono esposti all'onorevole deputato i più urgenti bisogni di Ville, sui quali egli assicurò d'interessarsi, e per le fornite spiegazioni ed informazioni dimostrò poi la speciale cura che spiega pel nostro Comune e Collegio. Aggradì quindi una colazione offertagli dal sindaco e da tutti i consiglieri unitamente ad altre persone del paese, e si passarono famigliarmente alcune ore, in cui si plaudì alla lodevole condotta tenuta in Parlamento dal comm. Peyrot. Mentre erasi ancora a tavola giungeva il nostro Corpo di musica, che da poco inaugurava la sua elegante divisa, e sotto l'abile direzione del signori Garetto e Robasto eseguì alcune suonate, che furono applaudite. L'on. Peyrot fu condotto poscia a visitare i locali della Società operaia agricola, ove fu ricevuto da tutti i soci componenti la presidenza, ed ebbe meritate parole d'encomio per questa fiorente Società. Visitò ancora l'Asilo, le Scuole e l'Ospedale, accompagnato dal consigliere e dal nostro cerusico cav. dott. Mottura, che col sindaco gli furono ottima guida a seppero soddisfare alle sue minute richieste. L'on. Peyrot partiva quindi alla sera, lasciando in Ville gratissima ricordanza, con la persuasione che gl'interessi di questi nostri Comuni sono bene affidati per la sua solantissima opera nel Parlamento.

COGGIOLA. — (Nostre lettere, 3 ottobre) — **La morte di un valoroso industriale.** — Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, moriva ieri in Torino il distinto e stimato industriale biellese, signor cav. Giacomo Ubertalli, in età di anni 73.

Associato al fratello Carlo, di buona memoria, e da lui coadiuvato, fondò qui in Coggiola (Valsesiera) quella fabbrica di pannilana che, modesta nei primi suoi anni (1845-1846), andò man mano sviluppandosi e prosperando, da essere oggi uno fra i primi stabilimenti manifatturieri del Piemonte.

Fabbricati grandissimi, alti fumaiuoli, turbini e ruote idrauliche, poderosi motori a vapore e centinaia di telai sono colà l'attivo campo di numeroso lavoro a meglio di 600 operai, che oggi piangono l'amatissimo loro principale.

Il cav. Giacomo Ubertalli, di costumi modestissimi, godeva la stima di tutto il ceto industriale e commerciale del Piemonte in generale e soprattutto di Torino, ove aveva posta la sua dimora, allietata dalla famiglia e confortata dai numerosi parenti ed amici. E non è gran tempo che parenti ed amici, nell'occasione in cui il Re Umberto nominava di sua *propria* il signor Giacomo Ubertalli a cavaliere della Corona d'Italia, si erano intorno a lui radunati a festeggiare la fausta circostanza, e a porre in rilievo le benemerenze, delle quali la modestia dell'oramai compianto Ubertalli aveva reso impossibile che giungesse notizia alcuna alla Reggia.

Sappiamo, fra altro, che alcuni Istituti di beneficenza biellesi e torinesi ebbero da lui validi e frequenti aiuti, ond'è che la grave perdita che ieri ha fatta la città di Torino, vivamente sentita dall'industria e dal commercio, ha portata la sua triste eco anche fra noi e nel tugurio dei poverelli.

Chi ha visto l'imponente del corteo che lo accompagnò all'ultima dimora e la profusione dei fiori che portavano sulla sua bara l'ultimo saluto degli amici avrà potuto formarsi un'idea dell'invidiabile eredità di affetti che l'Ubertalli lascia dietro di sè: premio alle virtù della sua vita d'onest'uomo, sollievo al dolore della sconsolata famiglia.

SAN DAMIANO — (Nostre lett., 30 settembre) — **Un concerto di beneficenza.** — Un nucleo di persone, molto ben a proposito, si fece iniziatore in questi giorni di un concerto in San Damiano a beneficio dell'Asilo d'infanzia locale, e fra questi benemeriti mi giova ricordare i nomi del dott. Datigo, del cav. Nuvoli e degli avvocati Sangalletti e Remondini: domenica sera il concerto ebbe luogo nel salone del nostro palazzo municipale, meglio di ogni altro adatto, per l'ampiezza sua, alla circostanza. Il concorso del pubblico fu numeroso e scelto, proprio quale già prima si aspettava, attratto dal programma ricco di scelti pezzi, e dalla qualità degli esecutori, e dallo scopo amorevolmente informato di vera carità. Il tempo bellissimo fece causa col promotori, e la luna splendida, abbagliante richiamò dai paesi circostanti molti e molti desiderosi di « *fare un po' di fesca [allegrando gli spiriti* »: da Govone, da Cravanzana, dalla Rocca, dalla Cisterna e perfino da Asti numerose eleganti brigate di signore e signori intervennero come rappresentanti simpaticissime delle diverse colonie villeggianti: e San Damiano stesso vide radunato nella sala del Consiglio quanto v'ha di più eletto tra le sue mura.

Nè mancò la nota poetica: per cura degli egregi avvocati Adolfo Remondini e Lamberto Zini una specie di prologo elegantissimo, dialogato in versi martelliani, e recitato con molto brio dagli stessi autori, spiegava in breve al pubblico le lacune del programma e le variazioni avvenute nel medesimo per forza maggiore, raccogliendo buona messe di applausi.

Ed il concerto non poteva davvero sortire esecuzione migliore per l'opera accurata di tutti gli esecutori, nessuna eccezione fatta, e ce ne è prova evidente la viva attenzione del pubblico non lesinata mai; benissimo il bravo maestro Pagella e la distinta signorina Brauge, ambedue di San Damiano; in modo inappuntabile l'egregio avv. Finocchi, la gentilissima sua signora e l'esimia contessa Maria Lumaglio Grimaldi di Bellino, gli applausi lunghi, insistenti loro meritatamente tributati furono omaggio adeguato alla valentia loro.

Non intendiamo poi passar sotto silenzio il successo riportato dalla gentilissima signora Bessone-Cova, più che dilettante, vera artista, sia per i mezzi vocali abbondantissimi, sia per il sentimento che sa trasfondere nel suo canto; il pubblico, commosso dalla romanza appassionata del Tosti, interpretata in modo ammirevole dalla signora Bessone, parecchio volte ne chiese il bis fra battimani nutriti e spesso l'ottenne; del resto a Torino è distinta signora Bessone-Cova è conosciuta ed apprezzata e giusto fu gli ammiratori della sua voce bellissima.

Nel complesso quello di domenica fu un trattenimento dei meglio riusciti grazie alla solerte cooperazione dei promotori, degli esecutori e degli intervenuti tutti, ed ha lasciato vivissimo il desiderio in ciascuno di una prossima replica.

Ripetita iuvant!

Il ministro Freycinet sulle Alpi.

Ci scrive il nostro corrispondente da Cuneo in data 2 ottobre:

« Sono venuto in cognizione che il ministro della guerra Freycinet nell'ispezione che fece ora ai nostri confini fu minutissimo.

« Egli ha visitato tutte le posizioni, e ha dato ordine che si eseguissero nuove fortificazioni anche verso il confine di Fontan. Ha lodato assai l'esperimento di speciali baracche per i cacciatori delle Alpi, qualora nella stagione invernale dovessero soggiornarvi. »

La morte dell'Alcalde di Barcellona.

Ci giunge da Barcellona la dolorosa notizia della morte dell'Alcalde di quella città, Don Ruiz Taulet, uomo già noto al genovesi per avere l'egregio suo, in parecchie circostanze, interpretato i sentimenti di amicizia e di fratellanza della sua città verso l'Italia nostra.

ARTI E SCIENZE

Il monumento a Vittorio Emanuele

Di tanto in tanto, per mezzo della Stampa cittadina o nelle aule pubbliche, si alza una voce per chiedere quando si inaugurerà il monumento a Vittorio Emanuele.

A primo acchito, dappoichè i torinesi vedono diventar decrepiti gli anni che nascondono l'opera dell'insigne scultore Pietro Costa, e dappoichè vedono che quasi tutte le altre città italiane hanno già inaugurato il monumento al Gran Re, sembra che il ritardo sia soverchio e non giustificato. Ma per poco che l'occhio si addentri nel recinto del monumento e nello studio dell'artista, e per poco che la mente penetri all'indole ed alle colossali proporzioni dell'opera, alle difficoltà incontrate nel lungo cammino per lavorare prima con la creta, poi col gesso e finalmente col bronzo e trarne cinque statue di enormi dimensioni, quattro grandissime aquile, l'immensa ghirlanda che circonda il monumento ed il tappeto di oltre cento metri quadrati su cui poserà la statua di Vittorio Emanuele, qualora si pensi a tutto ciò, ripetiamo, il tempo finora impiegato, nè quello, molto, che ancora è necessario, non appare nè soverchio, nè ingiustificato.

Su questo argomento artisti di grandissimo valore, il Vela per esempio, oltrechè affermare che per le opere d'arte in generale non è lecito designare all'artista un limite di tempo, hanno pienamente riconosciuto che il Costa di tempo non ne ha sprecato: tutt'altro.

Per quanto anche noi, che siamo eco dei desiderii dei cittadini torinesi i quali vorrebbero presto veder compiuto il monumento al Re concittadino, desideriamo di non giungere ultimi nel tributo di omaggio, di amore, di riconoscenza, al Padre della Patria, pure, avendo seguito da vicino il progresso dei lavori ed avendo potuto considerare le difficoltà e gli ostacoli d'ordine artistico e d'ordine materiale che il Costa dovette superare, non ci siamo mai fatte illusioni sulla prossimità dell'inaugurazione del monumento. Abbiamo sempre affermato e torniamo ad affermare che ad opera compiuta ogni attento osservatore giustificherà pienamente il tempo occorso all'artista, anche se tale compimento richiedesse due o tre anni ancora.

Qui si tratta di un'opera d'arte che deve uscire quanto è più possibile perfetta; si tratta di un'opera d'arte che nel mondo artistico è destinata, come si suol dire, a fare epoca, e, ciò considerato, l'autore non può, non deve precipitare l'opera sua, non può, non deve rispondere all'incarico datogli dal Re nè alle aspettative dei torinesi, degli Italiani con un'opera affrettata. E la fretta, si sa, è nemica del buono e del bello.

Consigliamo adunque i torinesi a non accelerare col desiderio il compimento di quest'opera, poichè in tal modo il tempo dell'attesa potrebbe ancora più lungo.

Tanto, però, per dar conto ai lettori dell'andamento e dello stato dei lavori di questo monumento abbiamo fatta testè una visita allo studio e nel cantiere del Costa il quale, come sempre, ci fu largo di gentilezze nel farci vedere tutto quanto fu già compiuto e nel dimostrarci quanto ancora rimane a compiere.

Dall'elenco di questi lavori il lettore, che forse sarà già mezzo..... spaventato, potrà farsi un criterio della entità dell'opera e forse anche potrà misurare ad occhio e croce il tempo necessario al compimento di essa.

La parte, diremo così, architettonica, cioè la base e le colonne del monumento, è completamente terminata. Finito è altresì il collocamento delle quattro grandi aquile agli angoli della base, e della gigantesca ghirlanda di bronzo che riceve graziosamente sui gradini della base stessa. Finita — e per finita intendiamo fusi i vari pezzi che la compongono — è la statua del Re, che, come tutti sanno, è alta più di otto metri. Finiti completamente sono i pezzi che comporranno le statue che staranno, seduto, alla base della colonna, rappresentanti l'*Unione*, la *Giustizia*, la *Libertà*, meno la testa di quest'ultima, alla quale il Costa apporta qualche modificazione, volendo imprimerle un sentimento di bontà che forse prima non aveva. Finiti sono tutti i pezzi che compongono il tappeto, gran parte dei quali sono già tirati a posto.

Rimangono adunque a fondere in bronzo la testa della *Libertà* e tutti i pezzi che compongono la statua della *Pace*.

Ma questo della fusione è un lavoro che non richiede relativamente molto tempo al Costa, dappoichè, seguendo un savio consiglio, ha impiantato da lunga pezza uno speciale fonderia attigua al suo studio.

In questa fonderia, sotto la direzione dell'autore, furono fuse le statue, meno quella del Re, ed il tappeto.

Ciò che richiede invece moltissimo tempo e somma diligenza è il lavoro di connessione fra essi di quelle centinaia di pezzi di durissimo bronzo, connessione che si deve compiere a forza di viti, di scalpello, di martello, di cesello e con tanta cura che le traccie delle connessioni non siano visibili.

Abbiamo voluto esaminare attentamente questo lavoro e perciò ci siamo formati un criterio del tempo e della pazienza che esso richiede. Si deve poi tener conto che a questo lavoro, il quale si deve necessariamente eseguire sul monumento, cioè all'aperto, i bravi artefici non possono attendere durante la stagione invernale.

Il Costa intanto ritocca e talvolta rifà pezzi interi per metterli sempre più in armonia col tutto. Armonizzare ogni pezzo di proporzioni così colossali non è, tutti possono pensarlo, affare di un momento.

Ad ogni buon conto la grandiosa opera volge al suo termine, ed all'artista altro non rimane che dedicarsi ai ritocchi di cui abbiamo parlato e provvedere alla intelaatura che deve riparare e completare il monumento.

Questa intelaatura sarà in marmo, avrà carattere romano puro ed armonizzerà col monumento. Essa sarà collocata precisamente nel posto che attualmente occupa l'assito esterno. Sarà alta circa metri 1,90.

I critici dell'opera compiuta diranno del valore di essa, noi intanto possiamo affermare che il Costa lavora assiduamente con coscienza d'artista forte e sereno, e che a lui forse più che al pubblico torinese sta a cuore il sollecito compimento dell'opera sua.

***

A proposito dell'epoca in cui sarà compiuto questo monumento, scrive *Lino* alla *Riforma* che Edmondo De Amicis dedicò al Costa pel suo ultimo onomastico un sonetto scherzoso, che il Costa fece incorniciare e conserva come una delle cose più care nel suo salotto.

È scritto tutto di pugno del De Amicis su uno di quei fogli di carta adorni di fregi che adoperano i bambini quando scrivono le prime lettere d'augurio ai loro *cari genitori* sotto la dettatura della maestra.

In alto havvi un papazzetto, fatto pure dal De Amicis.

È a colori e rappresenta lo scultore Costa adeiato come un Nabab in una *victoria* a sei cavalli con servitori dietro e a cassetto. I cavalli sono bardati con gualdrappe d'oro e d'argento portanti le iniziali *P. C.* Sotto v'è la scritta: *Pietro Costa nel 1889*.

Di fianco havvi un grosso cuore fiammeggiante da cui stillano le lagrime, quelle dei sollecitatori dell'inaugurazione del monumento.

Ecco il sonetto:

Salve, o tu che de l'arte al firmamento
Tergerai, folgorante astro, domani,
Salve, artista gentil, no le cui mani
Germoglia la *Bellà*, sboccia il *Pensiero*.

Salve, o signor del Bronzo, onde per lento
Ai (1) Voli (2) il tempo e di Vittorio ai Mani,
Salve, artefice illustre di Titani
Che ogni giorno puoi dir: *Gambet che invenle* (3).

Ma se a l'altezza ove tu poggi, a l'arte
Ove tu regni, vuoi che l'inno arrivi,
Spira tu l'alma tua sulle mie carte.

Prestami il Genio e l'inspirato ardire,
Prestami il soffio onde la creta avvivi
Prestami..... trentacinquemila lire!

Torino, 20, 6, 90.

E. De Amicis

(1) Qui il poeta ha messo molte lagrime sopra.
(2) Voli è il nostro sindaco, il maggior sollecitatore.
(3) A Genova è notissimo uno scultore che è solito, quand'entra nel suo studio, dire ai suoi allievi: *Gambet che invenle!* — *Gambet* a Genova significa: *Largo, sia*, come se ogni giorno avesse un'idea da svolgere.

Mascagni e la *Cavalleria Rusticana*. — Con questo titolo la *Gazzetta Letteraria* di questa settimana pubblica un lungo e notevole articolo, in cui Giuseppe Depanis tesse la biografia del giovane maestro ed esamina la sua fortunata opera che si rappresenta attualmente al nostro teatro Regio.

Segnaliamo quest'articolo a quanti si interessano di cose d'arte musicale.

Ieri il maestro Mascagni è partito alla volta di Bologna, dove, al teatro Comunale, si rappresenterà questa sera la sua *Cavalleria Rusticana* interpretata dalla Pantaleoni e dal De-Negri. Il Mascagni però martedì prossimo sarà probabilmente di ritorno a Torino e dirigerà al nostro Regio la sua opera.

L'onorevole Campodarsego. — È questo il titolo della commedia nuovissima di Libero Pilotto che si rappresenterà stasera al teatro Alfieri dalla Compagnia del comm. Cesare Rossi.

Il Pilotto, tutti lo conoscono, è il valente attore drammatico, ed è l'applaudito autore di *Dall'ombra al sole* e di altre bellissime commedie. Questo suo ultimo lavoro, *L'onorevole Campodarsego*, piacque moltissimo ai pubblici di altre città. Si è adunque certi che questa sera l'Alfieri sarà gremito di quel pubblico eletto che ama l'arte sana sul teatro drammatico.

— Ieri sera a questo stesso teatro accorse un pubblico assai numeroso. Si rappresentava *Le Vergini di Prago*, che procurarono larga messe d'applausi ai bravi attori della Compagnia e segnatamente alla signorina Gleck ed allo Zacconi.

Teatro Rossini. — Si annunzia per la sera di lunedì prossimo al teatro Rossini una novità per Torino, cioè *Socialista?*..... del signor Giacomo Segre. Questa commedia, a quanto ci si assicura, è uno studio accurato sul socialismo, nel quale l'autore fa una opportuna distinzione fra i socialisti veri ed i socialisti falsi, cioè fra il concetto del socialismo moderno ed il socialismo come è interpretato dal volgo. Non privo d'importanza è adunque il punto interrogativo che fa parte del titolo della commedia.

Auguri all'autore ed alla Compagnia *La Torinese*.

Teatro Balbo. — Dopo tre rappresentazioni dei *Moschettieri al Convento*, stasera va in iscena al Balbo la bella operetta del Planquette: *Le Campane di Corneville*.

Alleanza mutua cooperativa. — Il gruppo di filodrammatici dell'« Alleanza mutua cooperativa fra impiegati, contabili e scritturali » attende seriamente e con criteri artistici alle prossime rappresentazioni drammatiche che ebbero mai sempre nelle precedenti stagioni « ottima fortuna.

Questa sera avrà luogo il primo esperimento drammatico della nuova serie di divertimenti con uno scelto programma. Si rappresenteranno: *Se tutte!* di Salvestri; *Le ultime ore di Padre Ugo Bassi e Io prendo moglie* del signor G. Zoppis. Per sabato 11 andante si annunciano: *La spada del Re* del Pietracqua, e sono allo studio: *Marcellina* e *Speroni d'oro* di Marenco, e *La manatrice d'arpa* di Chiassone.

CRONACA

La carità del sabato. — Abbiamo ricevuto da una pietosa signora, che si firma colle iniziali B. L., lire 50, da distribuirsi ai quattro infelici da noi raccomandati sabato scorso. Noi abbiamo subito rimesso ai disgraziati le rispettive quote, e intanto ringraziamo la gentile benefattrice di avere colla sua generosa oblazione alleviato le miserie di quattro sventurate famiglie. Così avesse ella parecchi imitatori! Perocchè la miseria che si nasconde vergognosa in certi angoli della nostra città è davvero grande e dolorosa. Ecco alcuni casi degni davvero di soccorso, e di soccorso urgente.

Prima di tutte una signora di civile condizione, la quale viveva abbastanza bene coi guadagni di suo marito e coll'aiuto di alcuni parenti dimoranti all'estero, ma un brutto giorno il marito partì per l'America lasciando senza mezzi la moglie, due bambini ed una sorella. E nello stesso tempo cessarono anche i soccorsi dei parenti dall'estero. La povera signora cercò del lavoro, ma questo o non venne od è scarsissimo, e non basta neppure a comprare il pure pane. E la soffitta? e le vesti?....

— Un'altra povera donna che, dopo aver prestato per lungo tempo l'opera sua in qualità di fantesca in varie e stimate case di Torino, ora si trova affetta da grave infermità che la rende incapace a qualsiasi genere di lavoro e, quel che più importa, priva di mezzi. La infelice ha 64 anni d'età ed è sola al mondo, non avendo più nessun parente.

— Raccomandiamo vivamente alla pietà dei nostri lettori il cav. avv. G. M. M., settantenne, ammalato, quasi cieco, che abita solo, perchè privo di parenti, in una soffitta in via Cavour. Privo di mezzi di fortuna e incapacitato dalla malattia a qualunque lavoro, vive miseramente dei sussidi della pubblica carità.

A quell'età e in quelle condizioni strazianti!

— Per ultimo, un povero cieco per una grave disgrazia sul lavoro dovette subire l'amputazione del piede sinistro, ed ora, non potendo più esercitare il suo mestiere, perchè obbligato a reggersi sulle grucce, versa nella più squallida miseria.

Chi voglia soccorrere direttamente questi disgraziati avrà al nostro ufficio tutte le indicazioni occorrenti, come sono pure a disposizione di chi lo desideri i conti e le indicazioni sulla *carità del sabato*.

Le feste di domani. — Per domani il programma dei festeggiamenti in occasione delle due Esposizioni d'Architettura ed Operaia reca:

Nel mattino verrà inaugurata una lapide commemorativa del primo Magazzino Cooperativo in via della Palma, N. 7.

Alle ore 3: Festa musicale nel Giardino Reale. Vi concorreranno la Banda civica e le varie Bande musicali delle Associazioni cittadine, ed alcune Società corali popolari.

A notte: Illuminazione fantastica della fontana di piazza Carlo Felice.

Nella Magistratura. — A proposito delle notizie pubblicate l'altro ieri sugli ultimi movimenti avvenuti nel personale giudiziario riceviamo con piacere che il comm. B. Floris, procuratore generale del Re alla Corte d'appello di Catanzaro, collocato a riposo a sua domanda con decreto 22 settembre, venne contemporaneamente conferito il titolo e grado onorifico di procuratore generale di Corte di cassazione, stanchè la promozione a grande ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

Illuminazione a gas incandescente. — Ieri sera venne inaugurato in via Santa Teresa, N. 22, un nuovo ufficio per le dimostrazioni pratiche dell'illuminazione a gas incandescente (sistema Welsbach perfezionato), diretto dall'ing. J. Davis, rappresentante generale per l'Italia del nuovo sistema privilegiato e premiato. Questo sistema di illuminazione si basa sul principio di utilizzare il calore anzichè la luce del gas per rendere incandescente una reticella di cotone imbevuta di ossidi incombustibili.

L'apparecchio (che si può collocare su qualunque diramazione del gas in sostituzione al becco ordinario esistente) consiste in un becco Bunsen perfezionato, munito di un regolatore automatico della pressione, sul quale appoggia la reticella. Un tubo strozzato di cristallo protegge la reticella e concentra su di essa il calore. Il risultato economico che si ottiene coll'uso dei becchi incandescenti è veramente straordinario, inquantochè, come venne accertato dopo ripetuti esperimenti fatti dall'ispettore della pubblica illuminazione nel gabinetto fotometrico municipale di Torino, il becco incandescente, con un consumo di soli ottanta litri di gas all'ora, ha una potenza illuminante di oltre due Carcel. Ora, quando si considera che una fiamma di gas equivalente ad una Carcel consuma all'ora oltre cento litri di gas comune, resta luminosamente provata la straordinaria economia che fa realizzare il becco incandescente.

Notisi che mentre i becchi a ventaglio (Manchester) ordinariamente all'ora da 150 a 300 litri e quelli a corrente d'aria (Argand) fino a 350 litri, i becchi incandescenti consumano invece solo 80 litri. Sotto l'aspetto igienico i becchi incandescenti lasciano nulla a desiderare, inquantochè sviluppano poco calore, nessun fumo e nessun odore; la luce è fissa ed omogenea alla vista; e qual poco di gas che si consuma viene bruciato perfettamente, quindi nessun annerimento alle volte, alle tappezzerie, alle dorature, ecc., e, quello che più importa, nessun danno alla salute.

Agli esperimenti di ieri sera assistevano vari tecnici e la Stampa. L'ing. Davis fece gentilmente gli onori di casa offrendo dolci e rinfreschi.

Lapide commemorativa in Torino. — Domani, 5 corr., l'Associazione Generale degli Operai di Torino inaugurerà una lapide commemorativa nella casa in via della Palma, N. 7, a ricordo della fondazione del primo magazzino di previdenza in Italia. A questa funzione prenderanno parte molte Società operaie consorelle ed il programma per la cerimonia è il seguente:

Alle ore 8 1/2 ant. precise: Ricevimento delle rappresentanze nel locale dell'Associazione (via Mercanti, N. 14), servizio di vermutto. Ore 9: Partenza del corteo per la via della Palma alla casa N. 7, luogo dell'inaugurazione. Discorso e cerimonia inaugurale.

Associazione dei proprietari di case e terreni in Torino. — I signori proprietari di case in questa città che abbiano presentato ricorso od altrimenti abbiano motivo di lagnarsi dell'operato dell'agente di tasse nella revisione, sono pregati di mandare sollecitamente il loro recapito all'Associazione dei proprietari di case al Circolo Centrale (via Po, N. 2) per gli opportuni concerti.

La Direzione.

Un ladro che ruba ad una guardia. — Quello che stiamo per narrare è certamente uno di quei casi singolari che il professore Lombroso non mancherà di registrare nei suoi annali dei delinquenti nati.

L'eroe è certo Ferrero Francesco, d'anni 53, abitante in via Napione, N. 45. Costui era stato tempo fa arrestato e condannato per furto, e ieri mattina, avendo espiato la sua condanna, veniva liberato dalle carceri e condotto in Questura per essere poscia rimesso in libertà.

Giunto in Questura, le guardie condussero il Ferrero nel corpo di guardia degli agenti ausiliari, dove lo lasciarono provvisoriamente in custodia; ma il Ferrero, che forse rammaricava il bel tempo passato alle Carceri nuove, pensò di cercare subito subito un mezzo per ritornarvi, e il per lì, non avendo altro mezzo alla portata della mano, allungò..... la medesima verso una rivoltella appartenente ad una guardia e se ne impossessò!

Un cavallo in fuga. — Ieri, verso le ore 4 1/2 pom., due guardie municipali che si trovavano in via Rosalni sopra un carrozzone tranviario diretto in via Madama Cristina, giunte circa all'altezza del teatro Vittorio Emanuele, videro un cavallo sciolto colle tirelle dei finimenti ed il bilancino di una carrozza che veniva a corsa rapidissima dietro loro. Le due guardie saltarono immediatamente a terra, e una di esse, postasi a fianco del cavallo seguendone la corsa, lo afferrò per la briglia per trattenerlo; ma non riuscì, chè anzi, gettata a terra, fu trascinata per parecchi metri. Soppertanto il cavallo dovette rallentare la sua corsa e così la guardia potè rimettersi in piedi. L'animale fu poi fermato anche coll'aiuto dell'altra gu

OTTOBRE; giorni 61. — *Fasi della luna nel corr. mese.* 5 U. Q. — 13 L. N. — 21 P. Q. — 27 L. P.
Sabato 4 — 277° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 5,52 — *San Francesco d'Assisi.*
Domenica 5 — 278° giorno dell'anno — Sole nasce 6,24, tr. 5,51 — *Madonna del Rosario.*

Osservatorio di Torino. — 3 ottobre.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +13,3 massima +19,8
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 4 + 15,3.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Mercati delle Uve dell'anno 1890.
Bollettini trasmessi dai Municipii.

30 settembre.

Biella — Uvaggio mg. 550, prezzo medio L. 2 50.
1° ottobre.
Acqui — Moscato bianco mg. 1468 da L. 3 30 a 1 65.
Id. Uve bianche d'ogni qualità mg. 285, da L. 2 10 a 1 26.
Id. Uva nera d'ogni qualità mg. 23,725, da L. 2 75 a 1 75.
Biella — Uvaggio mg. 400, prezzo medio L. 2 55.
Brescia — Uva merid. mg. 6000, da L. 2 25 a 2 00.
Id. Uva Mantovana mg. 1100, da L. 2 80 a 2 60.
Casale (1) — Uvaggio mg. 7072, da L. 2 a 2 75.
Cremona (2) — Uva cremonese, da L. 2 40 a 2.
Id. Uva parmigiana, da L. 2 40 a 1 80.
Id. Uva merid., da L. 2 05 a 2.
Nizza Monferr. — Moscato mg. [illegible], da L. [illegible] a 2 50.
Id. Uvaggio 8,9374, da L. 2 a 2 05.
Novi Ligure — Nebiolo mg. 2705, da L. 2 05 a 2 75.
Id. Uva mista mg. 3568, da L. 1 75 a 2 05.
Id. Uva bianca mg. 110, a L. 1 60.
Parma (3) — Uva rossa mercantile mg. 1112, da lire 2 65 a 1 85.
Id. Uva rossa fina mg. 2214, da L. 3 a 2 55.
Id. Uva bianca mercan. mg. 635, da L. 2 25 a 1 95.
Id. Uva bianca fina mg. 415, da L. 2 55 a 1 85.

2 ottobre.
Alessandria (4) — Uvaggi mg. 11,850, da L. 2 67 a 2 25.
Asti — Barbera da L. 2 25 a 3 20.
Id. Uve comuni da L. 1 90 a 2 70.
In tutto mg. 51,031.
Casale (5) — Uvaggio mg. 7038, da L. 2 20 a 2 90.
Ceva — Dolcetto mg. 2300 da L. 1 00 a 2.
Dogliani (6) — Dolcetti mg. 27,400, da L. 2 a 2 40.
Fossano — Uve diverse mg. 200, da L. 2 40 a 2.
Mondovì — Dolcetti mg. 14,800, da L. 2 a 2 20.
Reggio Emilia — Uva nera, a L. 2 05.

Ribassi telegrafici 3 ottobre.
Acqui — Moscato mg. 600, da L. 2 25 a 1 05.
Id. Uva nera mg. 45,000 da L. 2 35 a 2.
Alessandria — Uvaggio mg. 4000 da L. 2 60 a 2 40.
Asti — Barbere da L. 2 80 a 3 50.
Id. Uve comuni da L. 2 a 2 80.
In tutto mg. 99,000.
Canelli — Moscato mg. 17,222, da L. 1 75 a 2 75.
Id. Uvaggio mg. 8498, da L. 1 90 a 2 50.
Id. Barbera mg. 200, da L. 2 50 a 3 15.
Casale — Uvaggio mg. 11,050, da 2 70 a 3 05.
Chieri — Fraisa mg. 6000, da L. 2 50 a 3 20.
Dogliani (7) — Dolcetti mg. 32,000, da L. 2 a 2 40.
Nizza Monferr. — Uvaggi mg. 10,000 da L. 2 05 a 2 00.
Id. Moscato mg. 400, da L. 2 15 a 2 35.
S. Damiano d'Asti — Barbere mg. 4000, da L. 2 30 a 2 50.
Id. Uve comuni mg. 2840, da L. 1 90 a 2 40.
Torino (8) — Uvaggi mg. 1200, da L. 3 a 3 60.
Id. Uva merid. mg. 250, da L. 3 a 3 60.
Tortona — Uve nere di collina mg. 27,500, da lire 1 80 a 2 20.
Id. Uva bianca di collina mg. 6300, da L. 1 55 a 1 75.

(1) Più mg. 2970 venduti a prezzo di mercuriale.
(2) Alla stazione.
(3) Compreso il dazio di lire 3 50 per quintale.
(4) Più mg. 780 venduti a prezzo di rapporto e mg. 1315 venduti per fuori città.
(5) Più mg. 2240 venduti a prezzo di mercuriale.
(6 e 7) Venduti nelle vigne.
(8) Compreso il dazio da L. 0 52 per mg.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società M. S. verniciatori da mobili. — Si terrà adunata straordinaria domani, domenica, 5 ottobre, alle ore 3 pom., nel nuovo locale in via Garibaldi, N. 10, piano primo.

Associazioni generali di M. S. fra i sott'ufficiali, caporali e soldati. — Domenica, 5 corr., alle ore 8 1/2 antimeridiane, vi è riunione del sopl alla sede sociale per poi recarsi con bandiera a presenziare l'apertura del quarto Congresso Nazionale delle Società cooperative alla R. Università, via Po, N. 17.

Unione Operaia Indipendente. — La Società Unione Operaia Indipendente si sente in dovere di ringraziare il bravo maestro di mandolino e chitarra, signor Brandoli ed i suoi allievi per i molti e variati pezzi suonati con distinta maestria nell'occasione che la Società inaugurò la sua sessione invernale, cioè la sera del 28 settembre, come pure ringrazia il signor C. Listello per le due romanze cantate. Un saluto cordiale ed un evviva di onore va dato alla gentilissima signora Serafina Pessi-Cavallito per i pezzi suonati sul pianoforte ed il signor cav. Pezzi per il violino. Furono tutti applauditissimi.

La Società ringrazia pure caldamente il numeroso e scelto pubblico che ha voluto onorarla di sua presenza in sì bella occasione, promettendo di sempre migliorare tanto le condizioni sociali quanto i generali convegni.

Società proletticrice degli animali. — Il Consiglio direttivo, col 5 ottobre, riprende le sue mensili adunanze nel solito locale in via della Rocca, N. 41, ore 2 1/2 preciso. Ogni socio ha diritto di assistervi. Coloro che non hanno ancora ricevuto il fascicolo 49 e 50 degli Atti della Società potranno ritirarlo.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:

Biella. — *Scribante Pietro*, residente in Masserano, per la stima dei beni (di cui in precetto 23 giugno 1890), subastandi in danno Avvenengo duca Emiliano, residente in Castellotto Villa.

Novara. — *Innocenzo, Francesca, Giuseppa, Angela* moglie di *Rossetti Gaudenzio*, e *Annunciata* vedova *Carattoli*, fratelli e sorelle *Lucca* fu Gaudenzio di Ghemme, per la stima dei beni siti in territorio di Ghemme, subastandi in danno di Pietro, loro fratello, residente in Ghemme. — *Della Negra Carlo* e *Degaudix Francesco* fu Silano di Romagnano Sesia, per la stima dei beni siti in territorio di Prato Sesia subastandi in danno di Giovanni Rolando fu Quirico, residente in Prato Sesia.

Borsa di Genova	3 Shre.	*Ass. Ferr. Mediterr.*	578 —
Rend. Ital. cont.	96 40	Banca di Genova	— —
» » f.m.	96 52	Casse generale	— —
Ax. Banca Naz.	1776 —	Servizi p. imp.	— —
» Credito Mobil.	605 —	Nav. Gen. Italiana	671 —
» Ferr. Merid.	718 —	Raffin. Lig. It.	249 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —
Chiusura della Borsa di Parigi 3.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 —	Egiziano 3 0/0	401 7/8
» 3 0/0	94 02	Rend. ungher. 6 0/0	91 9/16
» 4 1/2 0/0	106 40	Rend. spagn. ester.	77 15/16
Rend. Ital. 5 0/0	94 70	Banca di so. di Parigi	542 50
Camb. Londra vista	25 30	Banca Ottomana	493 1/2
Consolid. inglesi	95 3/16	Argento fino	135 —
Obbl. Lombarde	337 —	Credito fondiario	1266 —
Cambio sull'Italia	1/2	Suez	2885 —
Turco nuovo	18 62	Panama	46 75
Banca di Parigi	806 75	Lotti turchi	82 3/4
Tunisino	497 —	Ferr. Meridionali	701 25

Borsa di Buenos Ayres, 1° ottobre.
Oro. Pezzi 245 50 carta per 100 pezzi oro.

Incivilimento sericolo delle sete in Torino. 3 Shre.			
Organzino	colli 7	K.	712 07
Greggia	colli 13	K.	1038 71
Totale colli	20	K.	1750 78
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	41	K.	3020 20

Il Direttore-Gerente A. [illegible].

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

D'affittare al presente
Comodo alloggio di 6 camere al 1° piano, via Garibaldi, n. 22. H e 3489 T

Vendita definitiva
Stoffe novità per uomo e **mobilio di negozio**
via Carlo Alberto, n. 34.
OGGI e **giorni seguenti,** ore solite, si venderanno in varii lotti tutte le merci e mobilio ivi esistenti con ribasso del prezzo d'estimo. 2992

Da vendere
Tenuta di giornate 205 pari ad ett. 89 circa, in due appezzamenti, e due fabbricati di recente costruz., con ancora proprietà due chilometri da Savigliano e quattro da Saluzzo.
Incaricato in Torino dal proprietario cav. ALBERTO BUBBIO, via Saccardi, n. 2, piano 2°. 3314

Da rimettere
per risoluzione di società
la **Pannatteria** della **Veterinaria** con forno e fabbrica da pane, in **via Nizza, n. 80, Torino.**
Rivolgersi **ivi** o dal liquidatore rag. **F. STOBBIA,** via Basilica, n. 2, 3415

Giornali a peso
(francesi), L. **25 al quintale.**
R. FAVARIO e C., via Rossini, n. 6, **Torino.** C 3448

Novità per Signora.
Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, arte e modiste. Podere ovattare lana e seta.
CAMILLA GAETANO
Angolo via Santa Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi)

Levatrice premiata Polver Maria, piazza Cacciatori, 5, **Varese,** tiene pensione gestanti. Situazione tranquilla ed appartata. H 2732 M

Amaro **tonicoaperitivo** igienico
BITTER
DENNLER
INTERLAKEN
MEDICINA DI CASA
Con acqua e seltz bibita indicatissima contro indigestione o inappetenza.
Trovasi nei principali
CAFFE, OFFELLERIE, ecc.

Levatrice ABBRIATA G. tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure materna e massima segretezza. — Via Porta Palatina, n. 1, Torino. C 3151

Ritratto fotolitpico con cui ognuno può stampare il suo ritratto su carta, tela, legno, ecc. — Per commissioni spedire fotografia a L. G. e G. WEINTRAUB, privato Stabilimento Foto-incisioni, **Milano,** vicolo Rasini, 8. 3217 M

Lago Maggiore.
Da vendere una bella villa, costruita da pochi anni per una signora inglese ed occupata dalla medesima, situata in uno dei più bei punti della riva del lago; appartamento superiore per una famiglia, scuderie, giardini bellissimi e pronti, il tutto d'un'estensione di circa 2 ettari, di cui una parte servirebbe di terreno da fabbricare. Il tutto da vendere con possesso.
Indirizzarsi al sig. **DEPENHAM** e C., 90, Cheapside, Londra EC. H 3462 M

Due luglio.
Come due grani posti a digiuno primi giorni appaiono cresciuti; dubbio e diffidenza compromette l'altra soluzione!
Ancora i saluti da *ton enfant.* Arrivederci. C 3461
Hanni soli qui end y pensi!

MIRACOLO dell'INDUSTRIA!...
TUTTI FOTOGRAFI!....
"Puck!.... ,,
Apparecchio fotografico tascabile per dilettanti *pronto per l'uso con tutto il necessario per lo sviluppo delle negative, ecc., ecc.,* **Lire 5** (cinque lire). — Rivolgersi a **Joh. « PUCK » Milano,** *Galleria Vittorio Eman., n. 88.* — Domandare *Catalogo esplicativo* che si spedisce *gratis* dietro qualsiasi richiesta. « **PUCK.** » H 3079 M

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

(A BASE DI CATRAMINA — SPECIALE OLIO DI CATRAME BERTELLI)

I pochi medici che non avessero avuta ancora l'occasione di esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli (catramina - speciale olio di catrame Bertelli) sono pregati di rivolgersi alla Ditta preparatrice per avere la quantità necessaria di tale medicamento per le opportune esperienze. — Tali esperimenti sono vivamente desiderati onde evitare qualsiasi pericolo di immeritato discredito e desiderando affidarne l'uso ai Medici pratici che possono giudicare dell'opportunità dell'amministrazione e della serietà dei risultati. Si riportano qui alcune relazioni di distinte personalità mediche.

« ..... Debbo con vero piacere dichiarare che le Pillole di Catramina Bertelli, tanto nelle bronchiti anche croniche, che nelle broncorree con abbondanza di catarro, mi corrisposero pienamente, e le lodo assai..... »
Palermo 1 *luglio* 1887.
Dott. **Sante** *Cavin.* **Sirena,**
Profess. della Facoltà di Medicina e Chirurgia nella R. Università di Palermo.

« ..... Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le Pillole di Catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli..... »
Cagliari, 29 *maggio* 1887.
Prof. Comm. **Gio. Falconi,**
Presidente della Facoltà Medica dell'Università di Cagliari.

« ..... La ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le Pillole di Catramina Bertelli mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose delle vie aeree o dell'apparato urinario..... »
Pavia, 27 *maggio* 1887.
Dott. Cav. **Angelo Scarenzio,**
Professore nella R. Università di Pavia, Direttore della Casa di Salute.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli in parecchi casi di malattia dell'apparato respiratorio mi tornarono costantemente utilissime..... »
Bologna, 21 *ottobre* 1888.
Prof. Comm. Conte **Pietro Loreta,**
Direttore della Clinica della R. Università di Bologna, Direttore dell'Ospedale di S. Orsola.

« ..... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle Pillole di Catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio..... Continuo le esperienze fiduciose in benefici risultati..... »
Torino, 27 *giugno* 1887.
Dott. **Giuseppe Berruti,**
Professore della R. Università di Torino, Direttore della Gazzetta Medica di Torino, Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« ..... L'efficacia delle Pillole di Catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio non ha ormai d'uopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formula Bertelli, per la via digestiva, è la migliore fino ad oggi conosciuta — difatti la parte attiva del catrame è introdotta in modo facile, gradito, efficace ed è sempre ben tollerata anche dagli organismi indeboliti, cui per ragioni fisiche o morali ripugna il catrame naturale.
« Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della clinica e della terapia..... »
Torino, 3 *aprile* 1888.
Dott. **Giuseppe Berruti,**
Professore della R. Università di Torino, Direttore della Gazzetta Medica di Torino, Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta, lenta o cronica, e negli stessi catarri dei tisici.
« Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato ed in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »
Torino, 22 *maggio* 1888.
Dott. Comm. **Secondo Laura,**
Prof. di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino, Direttore dell'Ospedaletto Infantile

« ..... È già parecchio tempo che uso le Pillole di Catramina Bertelli, e devo rendere encomio al preparatore per tale ottimo farmaco, che trovai efficacissimo in tutte le malattie catarrali, specialmente dell'apparato respiratorio. Sono di facile amministrazione e ben tollerate..... »
Modena, 8 *ottobre* 1888.
Dott. **Generali Francesco,**
Prof. all'Università di Modena, Medico primario nell'Ospedale Civile.

« ..... Le Pillole di Catramina Bertelli sono utilissime nelle bronchiti, polmonili a corso lento, laringiti, catarri bronchiali, vescicali e uretrali, sono salubilissime, di azione tonica sullo stomaco e ben tollerate tanto dai bambini che dagli adulti..... »
Napoli, 10 *ottobre* 1888.
Dott. **Di-Lorenzo Cav. Giacomo,**
Prof. all'Università di Napoli, Prim. e Dirett. di Clinica agli Ospedali Incurabili del Cirillo e dell'Annunciata.

Concessionari per l'America del Sud: Signori CARLO F. HOFER e C. di Genova. H 3151 M

Istituto Professionale PACCHIOTTI
in *Giaveno* (Circondario di Susa).
Questo Istituto, appositamente costruito secondo le più moderne esigenze, sorge in salubrissima posizione ed è destinato all'istruzione ed all'educazione di chi intende avviarsi principalmente alla carriera industriale o commerciale. Oltre l'insegnamento teorico uguale a quello delle Scuole tecniche ed industriali governative viene dato contemporaneamente l'insegnamento pratico in apposito officina. — Ottimo trattamento. Sorveglianza continua e paterna.
Per maggiori informazioni rivolgersi: in **Giaveno** alla Direzione dell'Istituto; in **Torino** al sig. **F. MARCHINI,** *Segretario del Consiglio d'Amministrazione,* via Garibaldi, 40. C 3237

PREMIATA SARTORIA EMILIO FERRARI
Via Santa Teresa, casa Geisser, accanto la Galleria Natta
Novità — **TORINO** — Eleganza
Abbonamento a rate mensili al *Vestiario elegante*
DA LIRE **dieci** A LIRE **cento.**
Oltre ad un ricco assortimento stoffe delle migliori Case di Scozia, e Specialità in Pellicceria.
Taglio moderno dei primi modelli inglesi e francesi.
Specialità confezione per signora. 3170

PILLOLE TONICHE, RICOSTITUENTI, RIGENERATRICI del Dott. RICHARD
Uno dei mali più sentiti, specialmente quando l'uomo ne è affetto nella mezza età, è l'impotenza alle funzioni sessuali o debolezza generale dell'organismo prodotta o da abuso o da troppa applicazione a faticoso studio e lavoro.
Nessuno dei tanti preparati ha sinora raggiunto l'incontestabile effetto delle Pillole del dott. RICHARD, come lo provano numerosi certificati esteri e nazionali. — Scatola con istruzione L. **12** grande e L. **6 50** mezzana. — Aggiungere 50 cent. per spese posta.
Depositi in Italia: **Farmacia TARICCO,** piazza San Carlo, Torino
Roma, farmacia PLINI — Cuneo, FORNERIS — Alessandria, MOLINARI. 101

EDOARDO BORGNA

TORINO
via Garibaldi, n. 26.
TORCHI e Pigiatoi per UVE
premiati nella più alta ricompensa all'*Esposizione Orto Agricol. di Torino* 1880. 3141
Vendita con carro a mano.
VITI per TORCHI.

MAGNETISMO.
Il Prof. **GIOVANNI FILIPPA,** testè assolto dalla Corte d'Appello, e unico autorizzato in Italia, come risulta dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* in data 22 luglio 1877, **continua** a dare **consulti magnetici privati** sopra ogni genere di malattia e curarsi colla propria Sonnambula, nel suo gabinetto in **Torino,** via Lagrange, n. 37, ove viene da un medico. 3300

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 3266

CHOCOLAT Suchard
La qualità squisita del Cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di **Ph. Suchard** di **Neuchâtel** (Svizzera), conferma ogni giorno più la sua ripetazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e persone deboli. — Il Cacao di salute, privato del suo grasso, si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i *touristes* ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo. - Grande medaglia d'oro all'Esposiz. di Parigi 1889.
H 778 B

Comoda cura in città delle
ACQUE MINERALI NATURALI
INGROSSO E DETTAGLIO
La Ditta **COSTANZO,** sola nel Padiglione in piazza Castello, 10, rimpetto l'ex Bocconi, fa servizio a domicilio di tutte le acque conosciute per continuare la cura incominciata nei rispettivi stabilimenti. — **Aperto anche i dì festivi.**
Deposito delle Acque minerali sempre **Costanzo** e Figlio Paissa. 3301

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO
Scelto e variato assortimento di gioiellerie bijotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per regali — Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — **TORINO.**

CONSUNZIONE
E MALI
CONGENERI
POSSONO CURARSI
con l'uso della
EMULSIONE SCOTT
D'OLIO di FEGATO di MERLUZZO con GLICERINA ed IPOFOSFITI di CALCE e SODA.
Migliaia di Medici hanno confermato questa asserzione basandosi sui risultati della loro pratica nelle Cliniche degli Ospitali.
Raffreddori, Tossi, Bronchiti, Lariagiti, ecc.
trascurati nelle loro prime manifestazioni sono germi fatali nelle costituzioni minate dalla
ANEMIA, CLOROSI, RACHITISMO, SCROFOLISMO, LINFATISMO, EMACIAZIONE E DEBOLEZZA GENERALE
conducendo infallibilmente più o meno presto alla
TISI O TUBERCOLOSI.
Le proprietà *tonico-ricostituenti* della
EMULSIONE SCOTT
prese con non interrotta costanza in qualsiasi stagione se ne presenti il bisogno, vinceranno in breve qualunque di queste malattie.
Depositari Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE 3293

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: Roma, farmacia Plini; Cuneo, Forneris; Alessandria, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. **1 25, 2, 4 50.** — Per spedizione aggiungasi cent. 75 per spese di posta. 103

Per la confezione dei vini
Presso **G. R. DURONI,** via Carlo Alberto, 21 e 23.
Glucometri, Acidimetri, Lattobacchi di prova per la ricchezza alcoolica — Pompe per travaso — Tubi gomma con spirali — Robinetti, e tutto quanto si fabbrica in questi generi. 3301
Perfetto funzionamento garantito - Prezzi di fabbrica.

SPECIALITÀ in PIUME, FIORI, ecc.
PREZZI DI FABBRICA - GRANDIOSO ASSORTIMENTO
GIULIO MAYER
Angolo via Roma e piazza S. Carlo, piano 1°, sopra la farm. Turicco.

Grandioso Assortimento Lane
per Casa da ricamo e Pellegrine
COTONI, FILI, SETE D'OGNI QUALITÀ
Lavori in ricamo, crochet e fantasia
Guanti, Calze, Maglie, Busti, Nastri, Pizzi
e generi di novità
A PREZZI MODICISSIMI.
Si eseguiscono commissioni di lavoro in ricamo, crochet e maglierie
MASPES VITTORIO 3079
Via Po, n. 43 — TORINO — Via Roma, 1.

MAGNETISMO.
Il Prof. CESARE FILIPPA, testè assolto dal Tribunale d'Appello con sentenza in data 21 giugno 1890, per incompetenza di reato, continua a dare **consulti magnetici** privati colla sua **Sonnambula,** in **Torino, via Roma, 27,** assistito da un medico. 3305

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellane inalterabili.
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

FERRO-CHINA BISLERI. M 115 M
Milano — FELICE BISLERI — Milano.
CURA DEL SANGUE. — Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente sciolto. — **Bibita all'acqua seltz e soda.** — *Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi.*
In Torino: Vendita all'ingrosso presso *Schapporelli e Figlio; Gandolfi, Ottina e C.; Turicco; Donadieu e Maletti* e Fils Paissa.

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti,** premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, consumo gas garantito inferiore a 0,50. **RESEGOTTI Lorenzo,** *fabbricante e garante.*
Fabbrica: via Ponte Mosca, 27 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.